ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 22 Ottobre 1915 — MATTINO NUM. 293

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Città e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Prengar, non fiachar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3, - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1, - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75, la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vedere quelli pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di ieri e di oggi - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a richiesta.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, e alle sue Succursali.

Da Nisch si conferma che la ferrovia serba è stata tagliata dai Bulgari

Gl'invasori trincerati sul tratto Vranie-Ristovac della linea ferroviaria - Accuse di crudeltà ai Bulgari

L'offerta inglese di Cipro alla Grecia purchè questa aiuti la Serbia

In Serbia

L'interruzione della ferrovia Belgrado-Uscub annunciata da Nisch

ATENE, 21, notte.

Si ha da Nisch che i bulgari hanno occupato la ferrovia Vranja-Rieltovatz, ove si combatterono. Un grande combattimento si è impegnato sulle colline di Vinaina e Coslan. Due attacchi nella regione Negotinan furono respinti. (Ag. Stefani).

Le avanzate austro-tedesche

Basilea, 21.

Il comunicato tedesco del 20 dice:

Le truppe austro-ungariche avanzano da Sabac nella regione a sud di Ribari. Nuovi combattimenti sono in corso al sud di Lugica e Borovatz. Il nemico è stato battuto. Le truppe bulgare, con un'azione rapida, hanno preso possesso del Sultan Tepè a sud-ovest di Egri Palanka.

Il comunicato austriaco dice:

Nel nord-est le truppe austro-ungariche avanzano nella Macva e si avvicinano da Sabac presso Ribani. A sud-est di Grogka, abbiamo respinto il nemico da una forte posizione sulle colline. Forze tedesche si sono aperte il passaggio di Semendria attraverso la Rabja inferiore ed hanno guadagnato terreno a sud-est di Pozarevac nella direzione di Petrovac. I bulgari hanno posto al nemico le sue forti posizioni di Sultan Tepè, a sud-est di Egri Palanka.

I bulgari puntano su Uskub

Roma, 21, sera.

Il Giornale d'Italia pubblica da Atene, 20:

« La situazione continua ad essere sempre grave, poichè la marcia dei bulgari è improntata ad una rapida avanzata per la occupazione della Macedonia. I bulgari, dopo aver occupato Vranja e Rajestovatz, puntano su Uskub, per la marcia verso Monastir, mentre le colonne che operano sul Timok tendono a congiungersi con lentezza alle armate austro-tedesche di Mackensen e di Gallwitz.

« Il Corpo diplomatico, che era prima a Nisch, ha emigrato dalla capitale provvisoria ed è disceso verso quella parte della Macedonia che non presenta il pericolo di una immediata invasione. Esso si è stabilito per ora a Tsadjak. I rappresentanti delle Potenze della Quadruplice Intesa hanno preso dimora a Krajova ».

La mobilitazione generale nell'Asia Minore

Basilea, 21.

Secondo il *New Vienar Journal*, Enver pascià ha ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini dell'Asia Minore atti al servizio militare.

Sir H. Hamilton a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina è giunto a Roma sir H. Hamilton, il quale ha preso alloggio all'Ambasciata inglese. Egli si è recato al ministero della Guerra dove ha lasciato la sua carta da visita. Si è pure recato al ministero degli Esteri.

Guerra atroce

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Come già nella seconda guerra balcanica, cominciano le accuse di atrocità e di nefandezze sui campi di battaglia serbo-bulgari. Un telegramma da Atene all'Agenzia dei Balcani annuncia, secondo notizie da Nisch, che le truppe bulgare che hanno invaso la Serbia massacrano sistematicamente la popolazione e incendiano città e villaggi. Atrocità inenarrabili hanno commesse a Timok e nelle regioni della nuova Serbia, dove riuscirono a penetrare. Centinaia di uomini furono fucilati e massacrati con indicibili raffinatezze di tortura. Donne e fanciulle sono date dagli ufficiali in balia dei soldati e la maggior parte, dopo le orribili violenze, vengono fucilate e bruciate. I soldati serbi feriti, fatti prigionieri, vengono accecati e viene loro strappata la lingua. Parecchi, cosparsi di petrolio, sono stati bruciati vivi. I serbi, sovreccitati da tanta crudeltà, si battono con implacabile furore.

Grande battaglia a Vranja

In quanto alle notizie militari, esse si succedono laconiche e contraddittorie. Per esempio, il Petit Parisien ha da Atene che un dispaccio pervenuto alla Legazione russa dice che Vranja non fu affatto presa dai bulgari: questi occupano però la ferrovia a nord della città, il che confermerebbe il fatto grave dell'interruzione della linea Belgrado-Uskub.

Le truppe francesi che dovranno vigilare alla sicurezza della linea ferroviaria sono partite da Ghevgeli in direzione di Vranja. La Legazione di Serbia dichiara di non avere a questo riguardo alcuna informazione, sebbene quotidianamente riceva telegrammi ufficiali da Nisch. Essa smentisce che i bulgari abbiano occupato Zaitchar. I due forti che i bulgari pretendono di avere preso, sono anzi opere e fortificazioni provvisorie compiute nel 1913, che i serbi non giudicarono utile difendere ostinatamente essendo le difese di Zaitchar state portate più indietro.

Dedeagatch è formidabilmente fortificata con dei reticolati di filo di ferro doppiati, che si avanzano sino al mare, con piccola artiglieria in sette linee di trincee e artiglieria pesante da campagna sulle alture dominanti la rada. La città è stata quasi interamente evacuata. Gli sbarchi a Salonicco continuano nelle migliori condizioni. Il Governo ellenico facilita queste operazioni. L'opinione pubblica è sempre molto favorevole. Ufficiali e soldati sono accolti con molta simpatia.

Calcoli russi

L'inviato speciale del Petit Parisien a Pietrogrado, telegrafa in data 20:

Nelle Birgewja Wiedomosti il colonnello Chournsky fa una statistica delle forze nemiche impegnate nei Balcani. Egli calcola che l'esercito bulgaro sia costituito da 350 mila uomini di cui 200 mila sono costretti a vigilare le frontiere greca e romena ed il litorale. I restanti 150 mila uomini sono destinati ad attaccare la Serbia e gli alleati. La Germania non può togliere un uomo dal fronte francese e non può nemmeno sguarnire troppo il fronte russo, dove gli effettivi sono già ridotti considerevolmente dopo le enormi perdite subite in questi ultimi sei mesi. Essa dovrà quindi creare formazioni nuove, ma ciò le sarà molto difficile perchè non ha importanti riserve strategiche. Si può ritenere che i tedeschi sul Danubio ammontino a 170 mila uomini. Ciò spiega la lentezza dell'offensiva del generale Mackensen. Bisogna poi tener conto dei rinforzi turchi che non possono però sorpassare i 150 mila uomini; anche tale cifra sarà raggiunta con difficoltà. Riassumendo, le truppe nemiche nei Balcani ammonterebbero a 450 mila uomini, di cui una parte per la Macedonia ed il resto diviso in due gruppi sul Danubio e la frontiera bulgara. Da ciò lo scrittore russo conclude che la posizione dei serbi non sarebbe così critica come si poteva temere. Il loro ammirabile Stato Maggiore saprà trarre partito dei vantaggi strategici.

La convocazione della Duma per gli avvenimenti balcanici

Il manifesto della Czar letto nelle Chiese

Pietrogrado, 21, notte.

I giornali annunziano che, a motivo degli avvenimenti balcanici, la Duma è convocata dal 3 al 15 novembre. Il Santo Sinodo ordinò che il manifesto dichiarante guerra alla Bulgaria sia letto domenica in tutte le chiese dell'impero.

(Ag. Stefani).

La Quadruplice e la Grecia

Sulla offerta dell'isola di Cipro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, sera.

Sul *Daily Chronicle* di stamane appare la seguente nota: *« E' stato ricevuto a Londra da Atene un messaggio secondo il quale l'Inghilterra offerse di trasferire l'isola di Cipro alla Grecia. Noi siamo informati che tale offerta è stata fatta e comunicata ai nostri Alleati. Essa è soggetta alla condizione che la Grecia si unisca agli Alleati. La proposta viene ora considerata dal Governo ellenico ».*

Commentando l'offerta dell'isola di Cipro alla Grecia, il *Daily Chronicle* scrive che si tratta di un'offerta veramente splendida, e che, se la nazione greca permettesse al Gabinetto Zaimis di rifiutarla, il mondo dovrebbe mutare la propria opinioni sulla serietà delle aspirazioni elleniche. « Nella vita dei popoli, come degli individui — prosegue il giornale — giungono momenti in cui coloro che fanno il gran rifiuto, commettono un atto irreparabile ».

L'articolo è tutta una deplorazione delle tergiversazioni greche, le quali, secondo i giornali, debbono aver termine.

M. Prati.

Un comunicato ufficioso

Londra, 21, notte.

Una Nota, pubblicata nel pomeriggio dall'Agenzia Reuter dice che il Foreign Office non ha per il momento intenzione di fare alcuna dichiarazione circa Cipro e la Grecia. Tuttavia, l'Agenzia Reuter aggiunge che, in base ad informazioni assunte in alti circoli diplomatici, si ha ogni ragione di credere che l'Inghilterra acconsentirà a cedere Cipro alla Grecia, ove quest'ultima presti aiuto alla Serbia, secondo il trattato greco-serbo.

Stefani).

Un Consiglio dei Ministri ad Atene

dopo colloqui con i Ministri della Quadruplice

Parigi, 21, notte.

I giornali hanno da Atene che i ministri tennero, iersera, un lungo Consiglio, finito il quale non fu fatta alcuna comunicazione alla stampa.

Il Presidente del Consiglio, Zaimis, ebbe negli ultimi giorni interviste coi Ministri della Quadruplice Intesa. Nulla trapelò da tali colloqui diplomatici. I giornali commentano le nuove proposte dell'Intesa e pensano unanimi che è giunta per la Grecia l'ora delle decisioni.

(Stefani).

Prossimo passo collettivo dell'Intesa ad Atene?

Quali sarebbero i compensi

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 20, notte:

L'attività diplomatica dei rappresentanti della Quadruplice, intesa al Governo greco serve più intensa che mai. La voce che un passo collettivo vero e proprio sia stato fatto e stata smentita ed è, d'altra canto, confermata dal fatto che le conversazioni continuano colla medesima, anzi con accresciuta intensità. Il conte Bosdari, Sir Henry Helliot, il signor Demidoff, il Visconte Guillemin, si recano giornalmente e ripetutamente dal signor Zaimis ed hanno anche frequenti interviste fra loro. Sebbene la voce di un passo collettivo non corrisponda strettamente alla verità, e sia anche smentita come esagerata, da una dichiarazione del ministro inglese Helliot a un redattore dell'« Esperini », pure è certo che qualche cosa di analogo e di simile si va preparando. Oggi il giornale « Hestia », che si mantiene molto vicino ai circoli ufficiali, lascia comprendere che il Governo prevede questo passo delle Potenze della Quadruplice, aggiungendo che finora esso non si è ancora avverato per il solo fatto che i Governi interessati non hanno espletato in proposito le loro conversazioni e non hanno raggiunto un completo accordo.

I giornali d'oggi hanno da Atene che il « Messagère de Athenes » pubblica che la Quadruplice Intesa avrebbe chiesto l'intervento della Grecia promettendole vasti compensi. Il giornale venizelista soggiunge che nei circoli politici si specificano questi compensi. Sarebbero dati alla Grecia, Smirne in Asia Minore, con un vasto « hinterland », la Tracia, Cipro e forse il Dodecanneso. Il Governo di Zaimis, secondo le notizie raccolte dai giornali, pur continuando le trattative con la Quadruplice, sembra poco disposto ad entrare in campagna, ma nelle sfere venizelista si crede che la Grecia sarà costretta a rispondere definitivamente ed affermativamente alle proposte dell'Intesa, quando trecentomila alleati saranno in Macedonia.

Nel 500° anniversario della casa di Hohenzollern

Elogi e previsioni di grandezza

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, sera.

Il 21 ottobre 1415 il burgravio Federico di Norimberga, ottenuta da re Sigismondo la dignità di Margravio, ebbe gli omaggi degli Stati generali raccolti a Berlino. La casa di Hohenzollern si trapiantò così nella marca di Brandeburgo; casa, che, come quella degli Asburgo, non era di antichissima nobiltà, ma semplicemente comitale. Poco a poco salì tra le nobiltà tedesche, divenne regale e poi ebbe la corona imperiale di Germania. Il 500 o anniversario di quest'inizio dell'ascensione degli Hohenzollern è festeggiato oggi in tutto l'impero tedesco non con grande pompa, che, disse Guglielmo II, mal si addirebbe in tempi gravi, ma con cerimonie nelle chiese, nelle scuole e con imbandieramenti. I giornali dedicano lunghi articoli all'opera consacrata dagli Hohenzollern per lo sviluppo della Prussia prima e dell'impero poi, opera tutta di guerrieri ed in particolare elogiano Guglielmo II.

Ma l'ambizione tedesca è troppo vasta, perchè non si ripeta con orrore alle profezie fatte ieri dal deputato nazionale Bassermann, il quale disse che la guerra attuale non è che la prima di una lunga serie di guerre come all'epoca napoleonica.

« Dopo la guerra — scrive la *Frankfurter Zeitung* — noi aspettiamo una pace che, assicurando la posizione della Germania nel mondo, ci conceda di lavorare all'incremento interno della Germania. Bisogna se non altro, che non inaridiscano i succhi della vita. La guerra insegna l'arte di trasformare l'energia di Stato in energia di popolo. Il fondamento dello Stato prussiano non può essere immaginato se non come un ampio fondamento di tutto il popolo. Sino a poco tempo fa si discuteva ancora per sapere se ci volessero due o tre anni per fare un soldato di un borghese. Oggi abbiamo imparato il modo di fare in tempo ... di un contadino, di un operaio, di uno scienziato, un abile difensore della patria. Ciò che riesce nella guerra deve riuscire anche nel lavoro pacifico affinchè il popolo impari e fioriscano sempre più perfette le comunanze di vita ».

Sulla *Deutsche Tages Zeitung* il conte Reventlow scrive: « Il militarismo prussiano è opera degli Hohenzollern; perciò i nemici di questi vorrebbero nuovamente ridurre gli Hohenzollern come all'epoca del Margraviato. Il militarismo degli Hohenzollern non è solo la forma generale, ma tutta l'organizzazione, tutta la forza del popolo. Lo Stato ed il popolo difendono con questo sostegno ferreo tutta la vita economica e culturale, la libertà spirituale ed il sentimento di un popolo libero e grande, deciso di vivere con esso o cedere, piuttosto che cedere ».

Favorevole impressione fatta dalla dichiarazione di Carson

Coscrizionisti e anticoscrizionisti ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, sera.

Quelli che da Sir Edward Carson si attendevano più che delle ragionevoli spiegazioni sul suo ritiro dal Gabinetto, un vibrato, sonante e pugnace pronunciamento politico, sono oggi alquanto delusi. Infatti, spiegando ieri sera le proprie dimissioni davanti alla Camera dei Comuni, Carson si mostrò così estremamente pacato, sobrio ed equanime da sorprendere parecchi dei suoi colleghi parlamentari e da rendere parziali diversi altri. I suoi accenni alla unità sostanziale del Gabinetto e del paese sui problemi fondamentali della guerra furono applauditi come il tributo che egli cordialmente fece alla cortesia personale del primo ministro. Solamente delle divergenze di dettaglio sulle direttive del Gabinetto circa i problemi militari emergenti dai Balcani lo indussero a dimettersi. Egli aggiunse però, con esemplare ragionevolezza, di non poter pretendere in una questione così difficile e complessa di far valere la propria autorità al disopra dell'autorità di uomini che hanno più esperienza di lui, ma di aver voluto dissociarsi dal Gabinetto per puro scrupolo di coscienza e per lasciare al Gabinetto, in questa ora critica, le mani perfettamente libere. Il breve, temperato discorso creò nella Camera un'impressione favorevole e in tal modo Carson rientrò nei ranghi dei semplici deputati senza che dell'incidente non rimanga se non il suo rilievo generale che la situazione esige: « Una politica chiaramente concepita e decisiva da parte del Governo ». Nei corridoi della Camera, secondo il redattore parlamentare del « Daily Chronicle », si asserisce che il parere di Carson sarebbe di inviare una spedizione inglese di 300.000 uomini nei Balcani e notare sull'istante la coscrizione ed evidentemente questo parere non trovò consenziente il Gabinetto.

Continua intanto nel mondo politico la tregua cagionata dalla malattia di Asquith, ma non vi difettano tuttavia i sintomi di inquietudini abbastanza marcate. Frattanto ai Comuni si è costituito un gruppo anti-coscrizionista per controbilanciare il gruppo coscrizionista e, secondo il redattore parlamentare del « Daily Chronicle », ne fanno parte oltre trenta deputati tra radicali e nazionalisti irlandesi, nonchè quattro labouristi. I due gruppi tengono adunanze per concertare la rispettiva azione. L'indisposizione di Asquith fa il suo corso senza la menoma complicazione e Lloyd George annunzia ai Comuni che quasi certamente il primo ministro sarà di ritorno alla Camera martedì venturo.

M. P.

Nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 148)

Comando Supremo, 21 ottobre, 1915.

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino.

In Valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione di Monte Melino, allo sbocco di Valle di Daone, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In Val Sugana fu occupato il Monte Setole, al confluente del torrente Maso, in Valle di Calamento.

Anche nell'Alto Cordevole e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare entro i campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

In Valle del Pontebbana le nostre truppe assalirono le linee avanzate dell'avversario obbligandolo a retrocedere.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di Valle Degna: ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina, con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento, squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso. Furono bombardati: il campo di aviazione di Aisovizza, colonne nemiche presso Birhula e Temnica, appostamenti di artiglieria nella zona di Doberdò, la stazione di Duino e il viadotto a nord di tale località. Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Constatiamo la felice continuazione della così bene iniziata nostra offensiva in più punti del Trentino.

Notiamo subito che dopo l'importante acquisto di Lagazuoi piccolo, le nostre truppe hanno dato mano a distruggere, come dice il comunicato, profondi ordini di reticolati e far saltare campi di mine nella regione Falzarego, in modo da potersi aprire definitivamente la strada per la valle Travenanzes.

Distrutti dunque questi reticolati, che sono sempre posti a protezione immediata delle posizioni nemiche e battuti sovente da fuoco di mitragliatrici, potranno i nostri attaccare direttamente, con granate a mano e cannoni da montagna le forti trincee nemiche e saltarvi dentro.

Pensi il lettore, che questo è lavoro che non richiede le brevi ore di eroismo paiese e brillante che richiedeva la antica battaglia, ma richiede giornate di lavoro, di eroismo oscuro e muto, di pazienza eroica in regioni ove la notte il termometro scende a 12 gradi sotto zero e si ha già un metro e mezzo di neve. E fra tutte le operazioni del Trentino quella capitale è la grande operazione odierna della zona Col di Lana, Sasso di Stria, Falzarego, Tofana, ora in corso.

In Val Sugana, dopo l'operazione del Salubio, poco più si era fatto. Qui il nemico presenta molta resistenza, perchè ogni nostro guadagnato ci avvicina a Trento. E' quindi notevole l'occupazione del monte Setole.

Nella Giudicarie, dopo il notevolissimo vantaggio conseguito con l'occupazione del Palone che ieri illustrammo, abbiamo ora raccolto un altro notevole risultato con la presa del Mezzo (1422), sulla destra del Chiese, simmetricamente al Palone stesso.

Il comunicato non manca di far risaltare il fatto, lasciando notare che non solo vi erano rafforzamenti, ma che la posizione era protetta anche dal fuoco delle artiglierie della piazza di Lardaro, che possiede parecchie opere costruite già negli ultimi dieci anni ed ora notevolmente accresciute e migliorate.

Mentre in valle Pontebbana i nostri attaccavano il nemico e lo scacciavano dalle sue posizioni avanzate, salvo a continuare dopo conveniente preparazione, il nemico alla sua volta attaccava per una centesima volta la testata della valle Degna ed era respinto.

La lodevole attività del Trentino si è estesa in certo modo, comunicata al Carso.

I nostri velivoli compiono ardite incursioni, le quali, oltre a raggiungere risultati materiali, dovuti all'esperienza ormai acquisitata in tal genere di difficili operazioni, dai nostri valenti ufficiali aviatori, mantengono in istato di timore e di malessere che non può non influire sul loro morale.

Nel complesso regna sul nostro fronte, malgrado i freddi, le nevi e le avverse condizioni atmosferiche, una mirabile attività, che mostra all'estero di quale potente tempra siano i soldati italiani nel combattere la più difficile delle guerre, la guerra di montagna.

V. Z.

L'insuperabile ardimento italiano sulle vette ghiacciate

Roma, 21, notte.

Il « Giornale d'Italia », in una nota a proposito dell'avanzata delle nostre truppe nella regione del Tirolo-Trentino, dopo aver rilevato che i critici tedeschi avevano preveduto che in ottobre sulle Alpi non si sarebbe più potuto combattere e che gli italiani sarebbero stati costretti a ripiegare sulle posizioni retrostanti, osserva invece che da qualche giorno nella zona più elevata è segnalata la nostra avanzata e la conquista di altre posizioni su picchi nevosi dominanti, sloggiandone gli austriaci che vi si erano comodamente insediati entro ripari forniti di ogni conforto. I parchi scorsi del Comando italiano contengono appena qualche aggettivo per queste ardite operazioni, ed i nostri giornali per più ragioni si astengono dal porre in rilievo la singolarità e bellezza di questa guerra alpina.

Meglio i critici esteri intravedono gli ostacoli formidabili superati dai nostri, ma neppure tutti i tecnici sanno rendersi conto del valore dei nostri ultimi successi sulla montagna dell'Alto Adige e del Trentino, perchè nessun altro scacchiere in Europa e fuori presenta un terreno ugualmente accidentato. Bisogna risalire agli esempi classici di Annibale e di Napoleone per comprendere quale fibra e quale risoluzione occorra in questo attraversare valichi nevosi ed in quest'arrampicarsi su vette ghiacciate. Ma i nostri compiono queste virtuosità alpinistiche sotto il fuoco d'un avversario padrone dei luoghi e sicuro dei suoi ripari, mentre gli eserciti di Annibale e di Napoleone scesero nel piano quasi senza trovare resistenza.

« Ancora un anno fa — scrive il *Giornale d'Italia* — alcune delle audaci imprese magnifiche dal Bollettino con tre o quattro parole sarebbero state argomento di meraviglia per i pacifici innamorati dei disporti invernali della montagna; oggi il nostro alpino è accompagnato dalla musica del cannone e delle mitragliatrici e si compie tutto con la maggior serenità ed ardimento. E non solo gli alpini, che come uomini della montagna sono abituati alle asperità del clima, ma con gli alpini vi sono giovani di tutta Italia, anche della Sicilia e del Mezzogiorno, i quali gareggiano per resistenza con i robusti montanari.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo: « Non vogliamo nè possiamo chiarire, specie in questo momento, il significato dei luoghi occupati e delle operazioni che si stanno compiendo. Ma una cosa è certa: che le asperità di luoghi e di clima, o resistenza di uomini arresterà il soldato italiano nella sua avanzata verso la liberazione delle terre che già videro la virtù latina dei volontari di Giuseppe Garibaldi ».

Prigionieri austriaci a Carpi

Modena, 21, notte.

Scortati da alpini e da fucilieri, sono giunti nella nostra stazione, donde hanno proseguito per il vicino Comune di Carpi, oltre 100 prigionieri austriaci, fra cui tre ufficiali. La maggioranza dei prigionieri è formata da giovani, sui cui volti sono evidenti i segni di lunghe sofferenze e patimenti.

I socialisti ufficiali e la riapertura della Camera

Roma, 21, notte.

Il Comitato del gruppo parlamentare socialista, composto di Marzoni, Modigliani, Morgari, Musatti, Prampolini, Treves e Turati ha convocato il gruppo col seguente invito:

«A norma degli accordi presi nell'ultima riunione di Firenze, in vista dei nuovi avvenimenti della politica interna ed estera, all'aggravarsi dei problemi finanziari ed economici di Stato e comunali e della probabile non lontana riapertura della Camera, il gruppo parlamentare socialista è convocato a Montecitorio, ufficio primo, per mercoledì 27 corrente alle 14. La seduta si protrarrà certamente nel successivo giovedì 28. Il Consiglio del gruppo si riunirà nella mattina di mercoledì 27 alle 9 precise. E' indispensabile l'intervento di tutti i colleghi che non siano impediti in modo assoluto».

La convocazione ufficiale del gruppo parlamentare socialista ufficiale costituisce il preludio della prossima brevissima ripresa dei lavori parlamentari. Nella riunione del 27 ottobre in Roma, come appare dall'invito, si dovrà discutere, oltre che della riapertura della Camera, della situazione internazionale nonchè dei gravissimi problemi finanziarii ed economici di Stato e comunali. Ma la discussione del gruppo socialista ufficiale convergerà su un punto unico: «la riapertura di Montecitorio». Con quali obbiettivi i socialisti si preparano a tale avvenimento? Taluni dei più autorevoli rappresentanti del gruppo non hanno nascosto, durante loro recenti apparizioni a Roma, l'intenzione che riapertura della Camera significhi per essi libertà di discussione anche sui problemi della guerra. I deputati socialisti chiedono insomma di poter esercitare una funzione di controllo sull'opera del Governo. La sola restrizione, che essi vorrebbero spontaneamente imporsi, è quella di non arrecare danno ai nostro paese di fronte al nemico. Sono realizzabili gli obbiettivi che i socialisti ufficiali si propongono? Non credo. L'on. Salandra, nella recente intervista sulle funzioni della censura, ha bensì accennato al proposito del Governo di lasciar discutere alla Camera i problemi del giorno, ma subito dopo ha espresso l'opinione che il paese non tollererebbe il tentativo di sfociare in Parlamento le passioni politiche.

Da chiari segni appare che se la Camera, come è probabile, si riaprirà alla fine di novembre, la ripresa dei lavori parlamentari si limiterà a pochissime sedute, destinate soprattutto alla proroga della legge dei pieni poteri finanziari al Governo, pieni poteri che scadono il 31 dicembre.

La riapertura della Camera servirà al Governo per quelle dichiarazioni che esso riterrà opportune nell'interesse della cosa pubblica e per l'andamento della nostra guerra. Ma il Governo, pur riserbando al Parlamento il diritto di discutere, a suo tempo, sulle eventuali responsabilità, non consentirà ad una discussione sull'andamento della guerra, sull'azione diplomatica dell'Italia nel periodo della guerra, ecc. La grande maggioranza della Camera si dichiarerà col Governo intorno a questa necessità di riserbo, che sarà senza dubbio, a quanto affermano i socialisti ufficiali, contestata dal gruppo socialista. Quale sarà il risultato della mossa che i socialisti ufficiali compiranno? Dato che essi insistano nei loro propositi, tutto si ridurrà probabilmente ad una discussione di carattere pregiudiziale, senza entrare nel merito dei fatti che si riferiscono alla guerra. L'imprevisto si riduce, per ora, all'entità di questa discussione e alle vicende che può subire. Certo si può affermare fin d'ora che il tentativo di discutere, di cui si faranno iniziatori i socialisti ufficiali, è destinato a fallire. Le pochissime sedute avranno pertanto fisionomia specialissima e tenderanno a riaffermare dinanzi allo straniero la concordia nazionale ed a compiere un atto inevitabile: la proroga dei pieni poteri. Indubbiamente saranno in quei giorni nella sala di Montecitorio quasi tutti i 508 deputati, compresi i deputati ufficiali, che avranno dall'autorità militare il consenso di venire a Roma e che indosseranno perciò l'abito borghese. Si può quindi agevolmente prevedere, giudicando in base alla situazione odierna, che quelle giornate parlamentari si ridurranno — eccezione fatta per il tentativo dei socialisti di discutere sulla guerra e questioni relative — ad una serie di manifestazioni patriottiche. Il pensiero che il Governo possa parlare o lasciar parlare sugli avvenimenti che si svolgono, non può tradursi in realtà.

La situazione in base alla quale avverrà, salvo mutamento, la riapertura della Camera, verrà imposta dal Governo nel discorso che il ministro guardasigilli Orlando pronuncierà alla presenza del Presidente del Consiglio verso la metà di novembre. Sarà quella l'occasione che il Ministro sceglierà per preparare il Paese e i deputati all'avvenimento successivo della riapertura di Montecitorio.

S.

La Regina Madre giunta a Bordighera

Bordighera, 21, notte.

E' giunta la regina Margherita ed è discesa all'Hôtel Cap Ampelio.

PICCOLA CRONACA
Per grande ribasso rivolgersi a Hannemann e Vogler

Grande Lotteria Italiana
con MEZZO MILIONE di premi

Con la tale spesa di Una Lira si può ancora acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che concorre a 1574 premi per l'importo di 500.000 lire. — Il primo premio è della rilevante somma di Lire 200.000; ve ne sono altri da 50.000; 30.000; 20.000; 10.000; 5000, ecc.; nonchè 500 premi da Lire 100 e 1000 da Lire 60 e quindi in totale 1574 premi per la complessiva somma di mezzo milione.

Si assicura nuovamente e formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza Giovedì, 11 Novembre 1915, alle ore 15 (3 p.) nel Foyer del Teatro Nazionale, dove il pubblico avrà libero ingresso.

Siamo agli ultimi giorni di vendita ed occorre affrettarsi per acquistare i pochi biglietti ancora disponibili che si trovano in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Caratteri della guerra serba

Dichiarazioni di un ufficiale dello Stato Maggiore

Roma, 21, notte.

Un ufficiale dello Stato Maggiore serbo, di passaggio a Roma, ha fatto alla «Tribuna» importanti dichiarazioni sulla situazione attuale delle forze militari serbe e sulle precise condizioni nelle quali è attualmente impegnata la guerra balcanica contro la Serbia. L'ufficiale così ha parlato: «Questa nuova campagna degli Imperi centrali contro noi l'aspettavamo, e se una sorpresa c'è stata è quella del suo ritardo. Noi militari serbi, seguivamo con ansia il corso della guerra in Russia, perchè sapevamo che dal suo svolgimento sarebbe dipeso l'attacco contro di noi ed anche il momento dell'attacco stesso. Ora la lotta in Russia a noi parve che fin dallo scorso settembre potesse permettere agli austro-tedeschi di effettuare il loro piano contro di noi; da allora, si può dire, il nostro esercito fu pronto alla difesa. Io non voglio, come non posso, — proseguì l'ufficiale serbo, — rivelare segreti militari, ma è ovvio che la nostra preparazione ha avuto, come ha un carattere esclusivamente difensivo, sia verso il Danubio sia sulla frontiera bulgara. Poichè, a questo proposito, io debbo dichiarare che la Serbia fin dall'inizio della guerra, non si è fatta mai illusioni sui propositi aggressivi della Bulgaria. Già, la Bulgaria si avrebbe attaccati un anno fa: se noi, invece di sconfiggerla, come facemmo, fossimo stati vinti dalle forze austriache del generale Potiorek. Dunque, la nostra posizione di attesa del triplice urto delle forze austro-tedesche-bulgare, era già presa alla prima metà del settembre scorso. Da allora non abbiamo fatto che perfezionare e rafforzare queste nostre posizioni; naturalmente questi rafforzamenti in una guerra moderna sono sempre relativi al peso che vi lancia contro l'avversario. Una resistenza assoluta con le mussa ed i mezzi moderni, non esiste. Il nostro compito oggi non può essere altro che durare, durare più a lungo possibile nella resistenza e dar tempo ai nostri alleati di congiungere le loro forze con le nostre. Questo compito l'esercito serbo lo assolverà in maniera completa, dovesse essere sterminato fino all'ultimo uomo. Questo è certo; il resto è in potere dei nostri alleati, nei quali abbiamo fiducia assoluta, poichè — continuò l'ufficiale — questa campagna balcanica ha un suo carattere speciale che deve essere ben chiarito: si tratta di formare una diga alla irruzione delle forze degli Imperi centrali verso Costantinopoli. Non si tratta cioè dunque di sloggiare il nemico o resistergli nelle posizioni da noi meglio scelte nell'interno del paese, si tratta invece di mantenere le posizioni che possono impedire la marcia austro-tedesca verso sud-est e il congiungimento di queste forze con quelle balcaniche.

«Di qui il nuovo carattere della nostra guerra e le sue nuove più delicate e più dure condizioni. Ma, ripeto, tutto ciò è da noi perfettamente previsto ed accettato. Vi è però la condizione di guerra alla quale noi serbi non abbiamo potuto provvedere ed è la difesa della Macedonia. Essa doveva essere affidata alla nostra alleata la Grecia e nessuno poteva in Serbia sospettare che il Governo greco si sarebbe sottratto agli obblighi più sacrosanti di un Trattato di alleanza».

L'ufficiale così continuò: «In Macedonia, contro i bulgari, si trovano anche i soldati francesi ed inglesi. Ma i bulgari divideranno le loro forze? Faranno cioè così quello che noi non possiamo fare? una doppia guerra: la guerra strategica a nord, per il congiungimento coi tedeschi, la guerra politica a sud con l'invasione della Macedonia da cui agognata? Allo stato delle ultime notizie telegrafiche che io ho trovato qui a Roma pare di sì. Io ho fiducia — concluse l'ufficiale — che noi serbi resisteremo abbastanza per permettere agli alleati di arrivare in forze sufficienti per determinare la vittoria della nostra parte. Siamo ora bene armati e bene equipaggiati; ci siamo completamente rimessi dalle orribili epidemie dell'anno scorso e soprattutto siamo decisi in maniera ferma a cadere a morire tutti prima di cedere il paese all'invasore».

I colloqui di Millerand a Londra

Parigi, 21, notte.

Il Ministro della guerra Millerand è giunto a Londra domenica scorsa e riparti nella mattinata per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui cogli uomini di Stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'Ambasciatore Cambon assisterono alla conferenza del Comitato di difesa del Ministero della guerra. (Stefani).

I candidati al Ministero degli Esteri in Francia
Briand e Doumergue

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 21, notte.

Secondo informazioni da Parigi ai giornali di Ginevra si parla insistentemente a Parigi di Giulio Cambon ex-Ambasciatore a Berlino come un sostituto di Delcassé, ma i parlamentari francesi non hanno nascosto il loro malcontento di vedere confidare l'importante portafoglio ad un uomo che non è nè senatore nè deputato. Alcuni radicali-socialisti giunsero perfino ad affermare che la nomina di un diplomatico a Ministro degli esteri, lascierebbe credere che si vuole preparare la pace.

Si è poi parlato di Leone Bourgeois con Cambon come sottosegretario. Ora i nomi più quotati sarebbero quelli di Briand e di Doumergue. Quest'ultimo godrebbe le preferenze e le simpatie del Governo inglese. Quanto a Delcassé, è malato. La sua porta è rigorosamente chiusa a tutti, anche agli intimi.

Nessun appello pacifista del Papa al Re del Belgio

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della santa Sede, smentisce ogni la notizia pubblicata dal *Messaggero*, che il Papa abbia rivolto a re Alberto del Belgio un appello per la pace. L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Il *Messaggero*, con grande lusso di particolari, da notizia di un appello speciale che avrebbe rivolto a re Alberto del Belgio il Santo Padre, a favore della pace, scongiurandolo a iniziare atti efficaci a porre fine al conflitto; appello fallito completamente. Il *Messaggero* reca il sunto della risposta del Re del Belgio, colle ragioni per le quali è contrario alla richiesta di Benedetto XV. Questo — conclude il giornale del Vaticano — sono «informazioni assunte a sicura fonte!». Si dica invece frottole colossali».

L'esagerato rincaro dei prezzi in Austria

Zurigo, 21.

Si ha da Vienna che il prezzo del burro aumenta continuamente. Ieri ore di corone dieci e quaranta e più al chilogramma. La popolazione è indignata perchè tutti i rivenditori se ne fanno eco, sopratutto il Volkszeitung Wremya di Pietrogrado, il quale scrive: «Notizie oltremodo inquietanti provengono di Polonia. I tedeschi eseguiscono perquisizioni continue, specialmente a Varsavia, a Lodz, a Petrokow, nelle abitazioni delle persone più notevoli, arrestandone gran numero sotto accusa di alto tradimento. Molte di queste, trasportate in Prussia, vengono rinchiuse nella fortezza di Thorn la sera stessa del loro arrivo e tradotte davanti al Consiglio di guerra. Questo ne ha condannato 72 alla pena di morte. I condannati, all'indomani all'alba furono fatti uscire nel cortile, dove un ufficiale tedesco, che parlava perfettamente il polacco, annunciò loro che sarebbero subito fucilati. Posti in fila contro un muro, il plotone di esecuzione stava pronto a sparare, quando sopravvenne un ufficiale il quale annunciò che il Kaiser li graziava, commutando la pena nei lavori forzati a vita. Riaccompagnati nelle loro città di origine, i disgraziati, durante tre giorni vennero fatti passeggiare attraverso le strade a capo scoperto e pelle nude, portando cartelli sul petto e sulla schiena recanti la scritta a grossi caratteri spia russa; poi furono riaccompagnati in Germania. Attualmente si ignora dove siano.

D. M.

Un forte successo russo contro i tedeschi

Posizioni tedesche prese dai russi
85 ufficiali e 3552 soldati prigionieri

Pietrogrado, 21, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, ieri, nella regione a sud-est di Baranovitchi, dopo un impetuoso colpo di mano, le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche presso i villaggi di Ekimovitchi, Odomanoschina, Dinovitzi e Nagornia. Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri 85 ufficiali tedeschi ed austriaci e 3552 soldati e ci siamo pure impadroniti di 10 mitragliatrici ed un cannone.

Dirigibili russi bombardano la stazione di Friedrichshof
Il grosso bottino fatto dai russi

Pietrogrado, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della strada di Milau, nei dintorni di Olai i combattimenti continuano. Nelle foreste ad est della stessa strada si svolgono pure combattimenti in varie località.

I nostri dirigibili «Ilia Nouromatz» hanno operato ieri un raid sulla stazione di Friedrichshof a sud-ovest di Mitau e vi hanno lanciato sugli edifici e sul materiale rotabile, parecchie diecine di bombe.

Sulla fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione della strada di Dwinsk da Nova Alexandrowsk verso il sud del lago di Medun. Abbiamo respinto questo attacco. A nord del lago di Boghinsk il nemico ha attaccato il villaggio di Mourmiszki. Lo abbiamo respinto col fuoco.

Sulla riva sinistra del fiume Styr le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico che si trova in ritirata disordinata, e che si disperde nelle foreste. Ieri abbiamo occupato dopo il combattimento la fattoria di Meulcicki, a sud del villaggio dello stesso nome, ed abbiamo respinto attacchi nemici presso il villaggio di Sevieniza sullo Styr a valle di Rafalovka. Abbiamo fatto altri prigionieri e preso mitragliatrici.

Dei rapporti complementari si rileva che tra gli ufficiali prigionieri segnalati ieri «, ch» appartengono al primo Corpo dei granatieri tedeschi si trovano un comandante di battaglione col suo aiutante maggiore e tutti comandanti di compagnia. Fra i cannoni tolti al nemico si trova una batteria di quattro mortai completamente intatta, con una grande quantità di cartuccie.

Sulla fronte del Caucaso la situazione è stazionaria.

Progressi tedeschi a nord di Milau
Armi giapponesi prese dagli austriaci

Basilea, 21.

Il comunicato tedesco del 20 dice:

GRUPPO HINDENBURG: A nord-est e a nord-ovest di Milau le nostre truppe hanno conseguiti nuovi progressi. Abbiamo preso diverse posizioni nemiche.

GRUPPO LEOPOLDO: Nulla di nuovo.

GRUPPO LINSINGEN: I combattimenti locali sullo Styr durano ancora.

Il comunicato austriaco:

Nella regione di Kolki i combattimenti sono continuati ieri senza che la situazione generale sia mutata. Sulla Putilavka un distaccamento di fanteria, demolendo un treno blindato, la cui locomotiva era stata colpita da una granata a poche centinaia di passi dalla nostra posizione, si è impadronito di due mitragliatrici e di numerose armi da fuoco di fabbricazione giapponese e di una grande quantità di munizioni e altro materiale da guerra. Tranne ciò nulla di nuovo.

Il terrore in Polonia
73 condannati a morte
La grazia all'ultima ora

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

La durezza della dominazione tedesca in Polonia è rivelata da informazioni che giungono da ogni parte. I giornali russi arrivati a Parigi ne fanno eco, sopratutto il Volchonsa Wremya di Pietrogrado, il quale scrive: «Notizie oltremodo inquietanti provengono di Polonia. I tedeschi eseguiscono perquisizioni continue, specialmente a Varsavia, a Lodz, a Petrokow, nelle abitazioni delle persone più notevoli, arrestandone gran numero sotto accusa di alto tradimento. Molte di queste, trasportate in Prussia, vengono rinchiuse nella fortezza di Thorn la sera stessa del loro arrivo e tradotte davanti al Consiglio di guerra. Questo ne ha condannato 72 alla pena di morte. I condannati, all'indomani all'alba furono fatti uscire nel cortile, dove un ufficiale tedesco, che parlava perfettamente il polacco, annunciò loro che sarebbero subito fucilati. Posti in fila contro un muro, il plotone di esecuzione stava pronto a sparare, quando sopravvenne un ufficiale il quale annunciò che il Kaiser li graziava, commutando la pena nei lavori forzati a vita. Riaccompagnati nelle loro città di origine, i disgraziati, durante tre giorni vennero fatti passeggiare attraverso le strade a capo scoperto e pelle nude, portando cartelli sul petto e sulla schiena recanti la scritta a grossi caratteri spia russa; poi furono riaccompagnati in Germania. Attualmente si ignora dove siano.

D. M.

In Francia
Nuovo violentissimo e infelice attacco dei tedeschi nella zona di Reims

Parigi, 21.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel bosco di Givenchy e nelle vicinanze della strada di Lilla.

«I fuochi concentrati delle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Aisne ed a nord della fattoria di Navarrin.

«Si segnala ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir-é-Prunay un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

«In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims, su una fronte di otto a nove chilometri che si estende fra la collina di Tire e di Prunay, i tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pietosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione. Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria, la sua densità e l'uso di gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco. A tre riprese gli assalitori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni, decimati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche della nostra artiglieria. Essi si sono infine fermati dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincee. Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni nel bosco di Givenchy, a nord-est di Souchez, in Lorena un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scolta ad est di Mencel, è completamente fallito. Nulla da segnalare sul resto della fronte».

L'anima collettiva dell'esercito francese superò se stessa
Due ordini del giorno di Joffre

Parigi, 21, mattino.

Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne, il Comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che doveva chiedere alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che, facendo appello al patriottismo ed alle tradizionali qualità belliche della razza, poteva aspettarsi tutto dai soldati francesi.

Il Generalissimo diresse alle truppe un ordine del giorno, che diceva:

«Soldati della Repubblica! Dopo mesi di attesa che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi e di Arras. Dietro un uragano di ferro e di fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia, ove i vostri fratelli hanno lavorato per noi notte e giorno, andrete all'assalto tutti insieme, su tutto il fronte, in stretta unione con gli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile, e vi porterà di un colpo fino alle batterie dell'avversario, oltre le linee fortificate che esso vi oppone. Non gli lascierete nè tregua nè riposo per la liberazione del suolo patrio ed il trionfo del diritto e della libertà. — Joffre».

Tutti i soldati, comprendendo che il giorno della battaglia sarebbe stato un grande giorno, partirono senza esitazione decisi a colpire fino all'ultimo respiro. L'anima collettiva dell'esercito francese superò se stessa.

Il generale in capo, tenendo a dare ai soldati un attestato del quale saranno fieri, fece leggere il 3 ottobre ai vincitori della Champagne il seguente ordine del giorno:

«Il comandante in capo comunica alle truppe sotto i suoi ordini l'espressione della sua profonda soddisfazione per i risultati ottenuti fino ad oggi negli attacchi, 25,000 prigionieri, 350 ufficiali, 150 cannoni, materiale che non si è potuto ancora inventariare, tutti i trofei della vittoria, la cui eco in Europa ha dimostrato che nessuno dei sacrifici consentiti è stato vano. Tutti hanno saputo concorrere allo scopo comune. Il presente ci è sicura garenzia dell'avvenire.

«Il comandante in capo è fiero di comandare le più belle truppe che la Francia abbia mai conosciuto. — Joffre».

Un comunicato del maresciallo French

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«L'attacco operato dai tedeschi nel pomeriggio di ieri si è svolto contro il nostro fronte fra le Cave ed Hulluch. Dopo un violento bombardamento delle nostre trincee, la fanteria nemica tentò di attaccare attraversando un terreno scoperto, ma fu completamente arrestata dal fuoco combinato dei nostri fucili, delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni.

«Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta «Hohenzollern» e della fossa numero 8, seguirono questo combattimento e furono pure respinti.

«Le perdite dei tedeschi furono gravissime».

Basilea, 21.

Si ha da Berlino 20: *Un comunicato ufficiale dice: Durante una ricognizione a nord-est di Prunay nella Champagne, abbiamo preso tre mitragliatrici, tre lanciabombe e molto materiale. Un aeroplano inglese è stato abbattuto presso Middelkerke e gli aviatori sono stati fatti prigionieri.*

Attivissime operazioni sotterranee ai Dardanelli

Londra, 21, mattina.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Poco vi è da dire circa le operazioni sulla superficie del terreno nella settimana scorsa; invece le operazioni sotterranee furono attivissime dalle due parti. I turchi, ed ora da ieri fissato, fecero esplodere sulla collina 60 una mina che scoppiò sulle loro proprie linee ed i reticolati cagionando danni gravi alle loro trincee, mentre le nostre rimasero intatte. I turchi fecero pure esplodere una mina su un altro punto sulla una trincea, della quale avevamo ritirato i difensori. Tuttavia cinque nostri zappatori minatori rimasero sepolti dallo scoppio e furono considerati perduti. Però, essendosi liberati dai reticoli, ritornarono nelle nostre linee dopo tre giorni, sani e salvi. (Stefani).

Lo scandalo in Francia
delle false esenzioni dal servizio militare

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 21, sera.

Lo scandalo dei medici, che facevano ritornare ed esentare dal servizio militare persone valide, assume gravi proporzioni. Attualmente si emisero già una ventina di mandati di comparizione e parecchi accusati sono già stati arrestati. Tra essi, oltre quelli già segnalati ieri, vi sono due maggiori medici della riserva, scrivani della Stato Maggiore della piazza, e alcuni infermieri militari.

Principale accusato è il dottor Lombard, residente a Sceaux. Rifugiatosi a Parigi al momento dell'invasione tedesca, aveva fondato un ospedale temporaneo a Neuilly, divenuto poi il centro delle operazioni dei frodatori. Per qualche biglietto da mille franchi, i soldati poco desiderosi di provare la vita delle trincee ottenevano una regolare riforma autenticata da falsi documenti ufficiali, o il passaggio in servizi ausiliari. Nei casi più difficili, i soldati rimanevano in osservazione lunghi mesi all'ospedale, dove il regime lasciava nulla da desiderare. Si citano pasti luculliani da cinquanta franchi per coperto! L'Autorità è decisa di agire col massimo rigore, senza riguardo a nessuno. I compromessi sarebbero oltre trecento.

F. R.

La vittoria di Trafalgar commemorata in Inghilterra

Londra, 21, sera.

Il Ministro della Marina, Balfour, nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Trafalgar, ha diretto alla Lega Navale il seguente dispaccio:

«*La Germania mira al dominio del mondo contro il quale la flotta britannica, dal tempo della regina Elisabetta sino ad oggi, è sempre stata la più sicura ed efficace protezione*».

Pure alla Lega Navale ha inviato un messaggio sir Winston Churchill, il quale dice:

«*La flotta inglese domina e finirà col decidere i destini delle Nazioni belligeranti, assicurando la vittoria alla nostra giusta causa. Per terra i giorni lieti non sono ancora venuti. La fronte russa è assottigliata dalla lunga lotta; l'offensiva franco-inglese all'ovest ha ignorato ma non travolto le linee fortificate tedesche, ed il nemico, profittando dei nostri lunghi indugi, ha preso la nuova iniziativa in Oriente, dove la sua politica di guerra sottende nuovi pericoli, particolarmente gravi per noi. Aspre lotte, enormi spese, dure privazioni ci attendono ancora. Ma i milioni di vite che la Germania sacrifica sono insostituibili, mentre noi, sotto il sicuro usbergo della nostra Marina, possiamo riparare i nostri errori, rimediare le nostre manchevolezze. Lo spirito di Nelson ci sorregga nell'arduo conflitto e ci dia la forza di addestrare con ferrea energia qualsiasi coloscolo per salvare la Gran Bretagna dal disonore e l'Europa dalla ruina*».

Il Reichstag e le voci di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21.

Negli alti circoli tedeschi si pensa allo scioglimento del Reichstag. Il Governo indirebbe quindi subito le elezioni. Il nuovo Reichstag rispecchierebbe l'animo della popolazione sulle conseguenze della guerra. L'analoga proposta della conservatrice *Vaterland* fece sensazione e destò molti commenti non benevoli: persino il conte Reventlow scrive che lo scioglimento sarebbe pericoloso per i turbamenti politici che ne conseguirebbero e perchè i soldati non potrebbero partecipare alla votazione. In fondo anche i conservatori che vorrebbero lo scioglimento, perchè sperano che il Reichstag attuale approvi il programma di pace del Cancelliere dell'impero che, come si sa, non ha in proposito nè idee di carattere estremo.

Un'altra polemica si è accesa attorno al recente articolo del *Times*, il quale ha affermato che a Berlino corrono voci di pace e che Lord Haldane a Londra eserciterebbe una influenza favorevole ad un accordo colla Germania.

La Deutsche Tages Zeitung dice che a Berlino non si pensa per nulla alla pace, mentre si segue con così grande soddisfazione gli avvenimenti balcanici, episodio questo della lotta senza riguardi, iniziata contro l'Inghilterra dalla Germania.

La *Germania*, a sua volta, scrive che si vuole tastare il terreno.

E la *Kreuz Zeitung*: «A Berlino non vi è persona che discuta il problema esposto dal *Times*. Ad ogni modo, dall'affermazione del *Times* — prosegue il giornale — risulta che la situazione del Gabinetto inglese è sempre più difficile, ma una crisi ministeriale inglese non significherebbe certo un progresso per la causa tedesca. I due rimpasti dei precedenti Gabinetti furono condotti per una guerra più energica, ed un nuovo rimpasto avrebbe lo stesso significato».

La nuova grande attività del Vesuvio

Napoli, 21.

Il prof. Malladre dell'Osservatorio Vesuviano, comunica: «L'attività stromboliana del Vesuvio, consistente in esplosioni con lancio di scorie e in eventuali trabocchi di lava, ha presentato una leggera recrudescenza in queste ultime settimane, probabilmente per effetto delle copiose pioggie. I trabocchi di lava sono quotidiani e sono accompagnati da grande quantità di gas che formano pini compatti e imponenti.

«Ieri sera alle 18,50 si ebbe un trabocco più copioso del solito che ha prodotto vivissimi bagliori di riverbero nel fumo del pino e nelle nuvole del cielo, cosicchè sono stati osservati da tutti i dintorni del golfo di Napoli.

«Tutto ciò non deve menomamente allarmare il pubblico, poichè i trabocchi di lava avvengono nell'ambito dell'enorme cratere rimasto dopo l'eruzione del 1906 che gradatamente si va ricolmando in conseguenza del nuovo materiale eruttato. La bocca di fuoco durante un anno si è innalzata di circa 160 metri dal primitivo livello. Altrettanti e più anni occorrono perchè sormonti l'attuale forma di cratere che si rende visibile da Napoli».

Noi Piemontesi, che dalle Alpi conosciamo tutte le seduzioni e le insidie, dobbiamo dare il maggior aiuto a chi combatte, affinchè le Alpi proteggano in avvenire tutte le terre italiane. Date, domenica, guanti e sciarpe di lana per l'alpino, che è il campione della forza e del sano patriottismo della nostra terra.

Il misterioso rapimento di una bambina a Milano

Milano, 21, sera.

Cinque mesi di febbrili ricerche, alle quali si era associata la Questura di Milano e di Torino, non hanno potuto fornire il mezzo indizio per rintracciare una bambina, scomparsa dalla sua abitazione di via Magolfa 19, in circostanze che hanno del romanzesco.

Fu nel primo dello scorso maggio che l'operaio Giuseppe Avanzi, il padre della bambina, faceva in una trattoria di porta Ticinese la conoscenza di un signore ben vestito, sulla quarantina, al cui volto ossuto aggiungeva gravità un bel paio d'occhiali d'oro. Entrato in confidenza col suo vicino di tavolo, l'operaio gli confessò di nutrire serie preoccupazioni per l'avvenire: i guadagni si facevano sempre più scarsi, il vivere diventava sempre più caro. Ma quello che gli dava maggior pensiero era la sorte di una sua bambina, Laura, di otto anni; che egli, rimasto vedovo da poco di una brava donna, Carlotta Piolti, doveva quasi sempre lasciare in custodia di una cognatina, Emilia Alviati, che le faceva da mamma.

Il racconto dell'operaio parve impressionare assai lo sconosciuto. Egli disse che aveva a Torino una sorella contessa, senza figli ma desiderosa di averne, la quale tante volte gli aveva dato l'incarico di trovare un piccino; preferibilmente una bambina, che ella avrebbe tenuto come sua, alla quale alla avrebbe sempre provveduto e creato un avvenire. La prospettiva allacciò l'Avanzi, e l'altro avrebbe visto subito concludere la cosa. Ma venne invece fissato un nuovo incontro per la sera seguente, allo scopo di meglio definire tutto, ed anche perchè il padre della bambina potesse avere le garanzie, senza le quali non si sarebbe indotto a cedere la sua creatura. Nel lasciarsi con questa intesa, lo sconosciuto assicurò intanto l'Avanzi a parlare subito della cosa con l'Emilia Alviati, la custode della piccola, preavvisandola che la Laura sarebbe stata forse il giorno dopo ritirata da lui stesso.

Per la verità, la buona colinquilina non si mostrò, al racconto che le fece l'Avanzi, molto convinta. Ma poichè le si garantiva che la piccina sarebbe andata incontro alla sua fortuna, si dispose a consegnarla al benefattore, del quale le si parlava con tanta favore, quando si fosse presentato. Ed il signore misterioso non alzò il nuovo colloquio col padre. La mattina seguente, quando fu certo chè l'Avanzi si era recato al lavoro, si presentò in via Magolfa, 19, e, dichiarandosi per il fratello della contessa di Torino, reclamò la piccina. L'Emilia Alviati e sua volta fu conquistata dall'aspetto serio e dai modi insinuanti del signore. Chiamò la bambina, che giuocava nel cortile con altre compagne, le pose i suoi abiti migliori, la coprì di baci, la pregò, pure nell'ansia della, di non dimenticarsi della sua povera mamma e di chi le aveva fatto da mamma, e tra la sorpresa e l'invidia delle vicine per l'insperata fortuna toccata alla piccola Laura, la consegnò al signore impaziente di recarla a salutare ancora il babbo prima di prendere il treno per Torino.

Il fulmine scoppiò quando il Giuseppe Avanzi, la sera tornò dal lavoro e corse la fiata. Saputo come si erano svolte le cose, egli rimase allibito. Fece, prima nella trattoria di cui lo aveva conosciuto e poi dovunque, le più angosciose ricerche dello strano signore, del quale non sapeva ancora neppure il nome preciso, con un sospetto atroce nel cuore. Il sospetto si tramutò in certezza quando nè quella sera lo sconosciuto si presentava nè conveniva stabilito, nè faceva più avere notizie di sè: la piccola Laura era stata rapita.

Alle ricerche si unirono amici e parenti dell'Avanzi; ma inutilmente per molti giorni. Venne allora avvertita l'Autorità, che svolse indagini a Milano, senza risultato, e che si accinge ripetere dalla Questura di Torino che in quella città nessuna contessa con l'intenzione di adottare una bambina aveva mai dato incarico a nessun fratello di trovargliene una a Milano. Non c'è dubbio, quindi, dopo tanto tempo, che la bambina sia vittima di un indegno colpo, e s'immagina il dolore del povero padre, e l'impressione prodotta nel quartiere, dove si fanno in proposito più strane supposizioni sulla sorte.

L'Autorità, nella speranza che qualcuno possa fornire indizi, informa che Laura Avanzi di Giuseppe e della fu Carlotta Piolti, è una bella bambina, di otto anni compiuti, con gli occhi castani e i capelli neri, dal volto regolare e intelligente, e che vestiva di scuro il giorno della sua scomparsa.

Ferravilla in condizioni gravissime

Milano, 21, sera.

Qualche mese fa i giornali pubblicarono notizie diffuse sulla malattia di Edoardo Ferravilla, il grande attore ambrosiano; per qualche giorno si temette la catastrofe; l'artista maligno volle regolarizzare la sua posizione con una fedele amica sua che gli fa da infermiera, sposandola col duplice rito. Poi finalmente vennero notizie migliori; poi il silenzio augurale di prossima guarigione. Invece si apprende che le condizioni dell'illustre attore da alcuni giorni si sono fatte di nuovo allarmanti. La forma gastrointerica che da parecchi mesi lo tiene a letto, si è rinnovata, e fa temere la catastrofe per lo stato d'esaurimento abbattimento in cui l'infermo si trova. Ferravilla è continuamente e amorevolmente vegliato dalla sua signora e dal dott. Adolfo Greppi, che ha sostituito il primo medico curante dottor Majno, egli pure ammalato.

La notizia della ricaduta del popolare artista ha prodotto a Milano un profondo senso di dolore. Molte personalità del teatro, dell'arte e della letteratura e del giornalismo si recano continuamente alla casa del Ferravilla, le cui condizioni questa sera sono diventate ancora più preoccupanti.

PICCOLA CRONACA
Per grandi ribassi rivolgersi a Hannemann e Vogler

COLLEGIO VITTORINO DA FELTRE
S. Stefano, 28 - Bologna
Programma gratis. — Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERIO

MALI DI CUORE
guariscono col CORROBORA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — Immobili & C., Milano, via Vanvitelli, 32. (MIN)

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelnuovo Don Bosco (Torino)
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche Interne — Corsi Accelerati.
Ottimo metodo — Retta mite

Due viaggiatori

Nell'ultimo numero della *Rassegna Storica del Risorgimento* la signorina Teresa Buttini pubblica un diario che Pietro Santa Rosa, amico di Cavour, scrisse fra il 17 febbraio e il 10 luglio 1835, durante un viaggio che i due gentiluomini piemontesi fecero insieme in Francia e in Inghilterra.

In febbraio Cavour era a Ginevra, e il Santa Rosa a Torino. La partenza del secondo fu quasi improvvisa, e la decisione del paro. E' molto probabile che su ambedue abbia influito Cavour. Dalla libera Svizzera l'irrequieto Camillo deve aver scritto all'amico Pietro proponendogli il disegno di un gran viaggio attraverso la Francia e l'Inghilterra: paese quest'ultimo che Cavour anelava di visitare, e dove non aveva ancora posto piede. Su uno spirito indeciso, un po' lento, malinconico, annoiato come quello di Santa Rosa, deve aver influito potentemente l'invito e forse anche l'insistenza di Cavour, al quale doveva riuscir grata l'idea di un simile compagno di viaggio. Erano fin d'allora e dovevano rimanere sempre ottimi amici. Cavour parlava inglese, Santa Rosa non ne sapeva parola: l'uno avrebbe fatto da guida all'altro.

Santa Rosa dunque parte da Torino il 17 febbraio, per raggiungere a Ginevra il compagno. Fin dalle prime linee il diario rivela la natura sentimentale, nostalgica del giovane all'inizio trentenne. Il quale, l'anno prima, era partito per un viaggio attraverso l'Italia, ma con ben altro animo! « Tutta la vita, egli scrive, io aveva desiderato di visitare le meraviglie della mia diletta patria, quindi al punto di partire da Torino per la Toscana, ecc., il mio cuore palpitava per immensa gioia e tutto l'animo mio era esaltato da una suprema contentezza. Io ardevo di vedere i monumenti illustri della gloria italiana, di contemplare coi propri occhi i sublimi parti del genio italiano ». Di ben altra natura erano i suoi sentimenti attuali. Non il desiderio di vedere la gloria di un paese come la Francia, che egli non amava; di affratellarsi a un popolo per il quale non aveva la menoma simpatia. Anzi che una voce del cuore lo guidava con un proposito della volontà: lasciar da parte ogni diletto dell'immaginazione per « spaziare nel positivo », per rendersi conto della civiltà industriale meccanica francese e specialmente inglese.

Una tale disposizione dell'animo era, ognun vede, sostanzialmente diversa da quella di Cavour. Il futuro grande ministro non aveva mai avuto in giovinezza il desiderio prepotente di un viaggio attraverso l'Italia. Le bellezze, gli incanti, le memorie e le glorie della penisola non avevano mai suscitato in lui un interesse di curiosità o di passione. Diciamo pure che il Bel Paese lo aveva sempre interessato poco. Cavour non ebbe mai questo patriottismo turistico, storico, artistico e letterario. Nel '35, ricorda la Buttini, egli non conosceva dell'Italia settentrionale che il Piemonte e la Liguria. Solo nel '36 si spinse per affari sino a Villasco, attraversando la Lombardia e il Veneto; più tardi egli non oltrepassò mai l'Italia centrale « e questo non perchè amasse la sua patria meno del Santa Rosa, ma perchè — credo — nulla di nuovo cramai essa poteva insegnargli e perchè le sue facoltà eminentemente ragionatrici lo facevano rifuggire da quelle meditazioni sui secoli trascorsi, che tanto erano care al Santa Rosa.

L'uno, pur seguendo la via del progresso, volentieri volgeva il capo a considerare ed a contemplare il passato, l'altro mai distoglieva lo sguardo da quella via del presente, chiegli percorreva fiducioso di raggiungere per esso un avvenire migliore del passato ».

Santa Rosa era un « italiano »; Cavour era già e stava sempre più divenendo « l'uomo europeo ». L'uno e l'altro, piemontesi, avevano spaziato fuori del ristretto cerchio nativo: ma più libertà e spregiudicatezza d'ogni altro il Cavour.

Quale maggior rilievo ha la sua figura, pure in questo anno di attesa e quasi solitudine sconsolata, di quella del Santa Rosa! Sulle pagine di quest'ultimo si delinea a poco a poco un carattere, diciamo pure un'anima; ma in Cavour è la tempra salda, la forza, la macchina fatta per produrre e per rendere.

Quanti incapaci ideologici, quanta nebbia di giudizi e di pregiudizi, quanta opacità di simpatie ed antipatie nel Santa Rosa! Quanto lume, quanta chiarezza, quanta sicurezza e franchezza in Cavour! I due amici erano ben diversi l'uno dall'altro; forse non da un incidente sensazionale qualunque, ma dall'urto di queste due nature si fece a Parigi un piccolo breve scrosio fra i giovani. C'era nel Santa Rosa, anche indipendentemente dalle opinioni, un che di pedantesco e puerile insieme, una insistenza e monotonia di argomenti e di giudizi, che dovevano, a quando a quando, seccare Cavour, spirito potente e agile, mobile, sciolto, che aveva dinanzi al reale la possibilità di sempre nuovi atteggiamenti: la passione l'ironia, lo scatto, l'osservazione fredda, la resistenza interna tenace: natura complicata, ma complessa, possentemente organata. Ecco come gli appariva, in istante di lucido giudizio, la fanciullaggine del suo amico. « Per dirti tutta la verità, scriveva Camillo al fratello Gustavo, io trovo talvolta la sua compagnia pesante; ha molti pregiudizi, il suo spirito è ristretto, e non può elevarsi a considerazioni generali. Inoltre s'è messo in testa di occuparsi come me di ricerche economiche e mi viene dietro in tutti gli ospedali e in tutte le scuole, il che mi annoia e mi disturba il più delle volte ». Il giudizio può sembrare severo, ma in sostanza è giusto. Nè Cavour, una volta espressolo, più lo ritrattò. Del resto egli pensava ad altro: girava, vedeva gente, si divertiva. La sua vita era di giovane libero, godereccio. Come l'anima così erano diverse le abitudini dei due giovani. Una loro comune amica così scriveva nel febbraio al Santa Rosa: « Dite molte cose da parte mia al vostro amabile compagno di viaggio. Avrei voglia di dare un piccolo consiglio ai due viaggiatori: Camillo, abbandonate Santa Rosa il meno possibile e voi, Santa Rosa, non seguite sempre Camillo ».

A Londra, Santa Rosa si trovò meno bene che a Parigi, per la completa ignoranza della lingua, che gli rendeva indispensabile l'aiuto, a ogni passo, dell'amico. E questi non ogni giorno era disposto a sacrificarsi: « Quante volte, scriveva Santa Rosa, non mi ha egli fatto sentire con tutta l'insolenza il peso della sua superiorità per l'utile di cui egli mi era in questa parte e in tante altre circostanze? L'aver poi indoli diverse ha seriandio gravi inconvenienti e specialmente quando si diverge in materia religiosa! Tutte queste considerazioni, che da alcuna contingenza del giorno medesimo, furono suscitate nella mia mente e la mestizia e l'asprezza del clima fecero sì che oggi, più che d'ordinario, io sentii l'amarezza della mia lontananza dalla patria. Io non ho un solo amico qui, tranne quello con cui viaggio, il quale è tutt'altro che sentimentale, che non è sempre, anzi non è quasi mai disposto ad ascoltarmi, perchè ama meglio essere ascoltato (vizio questo che è forse altrettanto suo che mio) ».

A Londra, in compagnia di un buon inglese, certo Brokedon, amico di Cavour, Santa Rosa visitò scuole, prigioni, opifici, cercando di trarre dalle singole visite il maggior utile. Ma le sue osservazioni sono più specialmente d'ordine morale e religioso. « Gl'inglesi per certi rispetti paiono i più inoltrati nella civiltà e per certi altri stanno più indietro, che non qualsiasi popolo del continente. Guardi ai progressi delle scienze fisiche e meccaniche e li troverà in prima fila; le scienze morali stanno indietro. Guardi alle macchine, alle strade, ai mezzi di trasporto, alla facilità di viaggiare, nessuno è al di sopra degli inglesi. Ma non hanno *restaurants* in Londra, nè altrove, non caffè, ma sudice taverne, dove, se non muoiri di fame, almen per certo non ti puoi dissetare... Furono in fra i primi ad avere le loro franchigie politiche; il loro parlamento, malgrado l'apparenza indecorosa, procede sapientemente negli affari, e il popolo inglese è più innanzi degli altri nell'acquisto delle pienezza dei diritti politici, e poi è il popolo di tutta l'Europa il più lontano dalle forme democratiche, divenute comuni sul continente. Qui è immensa la differenza dal Lord ad ogni altro uomo. Qui solamente vi è una vera aristocrazia, che forse non avrà più lunga vita, e, dopo i Lordi, è un'infinita classe di gente ricca, istruita, agiata, sia di gentiluomini che di avvocati o altri dotti, o artisti o negozianti e possidenti, poi viene il popolo minuto che qui, più che altrove, è sudicio, crapuloso, e quasi schiavo o almeno come i *lazzaroni* di Napoli ». e V'ha infinitamente più di libertà in Inghilterra che in Francia e l'inglese la pretende e la vuole ad ogni costo. Ogni istituzione è libera, è diretta dai privati in Corpo e il Governo non vi partecipa quasi per nulla. In Francia, benchè si gridi libertà, non è questo il primo scopo dei francesi, essi vogliono l'uguaglianza prima di tutto e ad ogni costo, quindi le loro rivoluzioni alla eguaglianza molto più mirano che non alla libertà; anzi quella del 30 fu la rivolta del borghese contro la classe favorita e i privilegi rinascenti alle Tuileries. In Inghilterra le classi sono distinte e nei costumi del paese il rispetto per quelle distinzioni è incarnato nell'individuo. In nessun paese i servitori parlano con maggior rispetto nè ai padroni solamente, ma ad ogni Mister qualunque. L'aristocrazia politicamente combattuta da ogni radicale o liberale è poi socialmente rispettata ed alla sa bene d'essere un Corpo sociale al disopra degli altri; e glielo concede ancora il pubblico senza contrasto, nè toccate l'inglese nella libertà e vedrete come s'adombra ».

Da Londra i due viaggiatori si spinsero a Oxford, si soffermarono a Birmingham, visitarono Liverpool, Manchester. In una nota del Diario scritta a Manchester leggiamo: « Cose molto da osservarsi, i radicali inglesi quanti ne ho conosciuti, differiscono dai radicali francesi, come dal giorno alla notte. I francesi sono più teorici, gli inglesi più pratici, questi si occupano di libertà politica specialmente, e meno d'uguaglianza, i francesi al contrario; i radicali inglesi parlano di mutazioni lontane che si otterranno a poco a poco, i francesi le pretendono prossime, vorrebbero operarle con subite e straordinarie commozioni, non rispettando alcun diritto altrui, che negano, non abborrendo da qualunque mezzo incendiario o sanguinario; poi da questi si vuole una mutazione sociale interamente, e dagli inglesi no ».

Dopo Manchester, Nottingham, Cambridge, ritorno a Londra, e ai primi di luglio partenza dall'Inghilterra e attraverso il Belgio, le Fiandre, poi per Magonza, Worms, Heidelberg, ritorno in Italia, per la via del Gottardo, Krona, Torino. Finito il viaggio, finito il diario.

Del quale abbiamo voluto dare sommaria notizia perchè la sua lettura può riuscir proficua a chi voglia sempre meglio fissarsi nella mente l'immagine di Cavour. Certi paralleli giovano. Certi uomini vanno messi in rilievo su uno sfondo non ristretto. Vanno ambientati, allora si capiscono meglio, se ne afferra meglio l'importanza, il valore, le qualità ch'ebbero in proprio, uniche singolari.

Le interpretazioni del genio cavouriano peccano spesso di mancanza di sfondi ampi: sono piuttosto povere di relazioni. Cavour non fu un poeta un creatore di cose unicamente sue: ma un che operò nella realtà e sulla realtà. Capir lui vuol dire capire i tempi: cercare in questo la misura dell'uomo. Bisogna vedere com'egli sovrasti tutti, com'egli si differenzi da tutti quelli che erano intorno a lui, suoi eguali, amici, affini per tante parti dell'animo ma profondamente diversi, di troppo minori; meno significativi e rappresentativi. Eppure furono quelli dei quali egli si servì, perchè seppe servirsene: ne fece tanti istrumenti di collaborazione. Cavour fu un magnifico organizzatore di forze, di uomini, di gente minore. Li prendeva e li metteva a posto, per così dire, li inquadrava. E anche i minori rendeva, o, con lui, tutto quel che potevano rendere.

Da soli, molto probabilmente, non sarebbero stati niente, non avrebbero concluso niente. Si illuminarono così della sua luce, si scaldarono a quella fiamma, ubbidirono a quella volontà che forgiava gli individui, pei suoi fini, ch'erano quelli d'Italia. Avere vissuto in sua compagnia, avere usufruito della sua amicizia e confidenza e anche indulgenza, volle dire aver fatto qualche cosa di buono, di utile per l'Italia di allora. E' la fortuna che tocca a molti, non sommi nè grandi, diciamo pure comuni, quando appartengono ad una generazione che ha dato un grande politico.

NEMO.

Il più leggendario dei grenadieri del grande Napoleone, offrì, per il guardaroba del nostro Re di Roma, l'orgoglio dei suoi grossi baffi grigi. Veterani e reduci delle guerre dell'indipendenza e della espansione nazionale, date un po' di lana dei vostri guanciali per chi combattè per la libertà di tutti gli italiani e vuole compiuta la santa opera vostra!

Il conferimento della cittadinanza romana a Salandra ancora rinviato?

Roma, 21, sera.

E' imminente una decisione circa la cerimonia in Campidoglio per il conferimento della cittadinanza onoraria all'on. Salandra. La cerimonia fu più volte rinviata per espresso desiderio dell'on. Salandra, il quale giustamente ritiene non essere questo il momento di festeggiamenti di qualsiasi natura. Il sindaco di Roma, principe Colonna, tenente colonnello addetto al Quartier Generale presso il generale Cadorna sarà alla fine di ottobre a Roma. Egli interrogherà l'on. Salandra se sia disposto ad acconsentire che venga fissata la data della cerimonia. L'on. Salandra è molto restio ad acconsentire a che avvenga ora la cerimonia, rifuggendo da ogni festosità. Egli acconsentirebbe soltanto qualora il Governo sentisse il bisogno di far muovamente udire la sua parola dal Campidoglio. Però potendo valere per tale occorrenza il prossimo discorso dell'on. Orlando a Palermo, probabilmente la cerimonia in Campidoglio sarà ancora ritardata.

Alberto Brasseur e Jean Coquelin in Italia

Parigi, 21.

Sotto la direzione del signor Hertz, accompagnati da tutti gli attori della « Compagnia della Porte Saint-Martin », Alberto Brasseur e Jean Coquelin — vale a dire due fra i migliori attori comici che deliziano le scene di Francia — giungeranno qui verso il Carignano nei primi giorni del prossimo mese di novembre. Le commedie scelte sono il *piccolo Café*, di Tristan Bernard, e *Mio zio Honfleur*, di Paolo Gavault.

Alberto Brasseur — vero beniamino del pubblico delle « Variétés » — ha una comicità tutta sua propria, originalissima; mille d'inflessioni irresistibili di voce, di gesti, di occhiate eloquenti, di *trouvaille* saporite. Quando è sulla scena, la riempie tutta di sè, e comunica il riso anche ai suoi compagni.

Jean Coquelin — figlio del celebre *Cyrano de Bergerac*, — dal bel faccione rotondo, dall'aspetto di *bon enfant*, appartiene a quei comici di razza che fanno scaturire l'ilarità da una frase, da una parola, con mezzi semplici, naturali.

Entrambi si dicono lieti di chiudere, per la prima volta, il sipario dell'ultimo pubblico di Torino.

Nave francese lanciata sugli scogli

Queenstown, 21, sera.

Una grande nave francese, che si recava da Cork alla Nuova Zelanda, è stata gettata da una violenta tempesta sugli scogli presso Kinsale.

I nostri valorosi caduti

ANTONIO MANCUSO, da Catania, capitano di fanteria.

NELLO GRANELLA, da Firenze, sergente di fanteria.

GIUSEPPE ANSELMO VUILLERMINAZ di Grato Giuseppe, da Saint-Vincent (classe 1892), soldato degli alpini, caduto sul Monteuero. Aveva già preso parte alla campagna libica.

GIUSEPPE PERUSINO di Vittorio, da Canale, fuciliere.

GIOVANNI BATTISTA FRANCO di Antonio, da Canale, fuciliere.

BATTISTA COSSA fu Giuseppe, da Canale.

CANDIDO SIGNETTA da Alba, fuciliere caduto dalla [illegible]

Giornali e Riviste

Andrea Massena era ozzardo e, come Garibaldi, ingaggiatosi mozzo da ragazzo, percorse i mari sino a 19 anni, facendo due campagne al servizio dell'Inghilterra. A questa età passò nel reggimento Royal-Italien, dove nel 1679 fu primo caporale. Allo scoppiar della rivoluzione piantò l'esercito inglese e si arruolò volontario. Un mese dopo era sergente; e quando Bonaparte discese generalissimo in Italia, trovò Andrea Massena già generale di divisione: aveva quarant'anni. Sino al 1796 Massena aveva combattuto nelle Alpi Marittime contro i Barbetti, quelle fortissime milizie valdesi che si possono considerare i precursori degli attuali nostri valorosissimi alpini. E' nota la grande ammirazione che Napoleone aveva per Massena, il nome del quale gli uscì ultimo dalle labbra nell'agonia di Sant'Elena: Massena — dice un collaboratore della Nazione — uscì incolume da tutte le battaglie cui partecipò. E non si risparmiava, poichè, al pari di Garibaldi, fu soldato disprezzatore di ogni pericolo. E' strano come la fortuna intervenga anche nella ripartizione delle ferite. Nella mischia lanciata all'assalto, un soldato si batte più ferito, mentre il suo vicino di gomito, egualmente valoroso, se la cava sano e salvo. In tutti gli eserciti si trovano uomini che hanno ricevuto un numero fantastico di ferite. A Jemmapes, un tenente di gendarmeria ebbe quarantuno colpi di sciabola; a Hellsberg il capo-squadrone dei corazzieri, Chipault, ne ebbe cinquantasei; Lannes, Maison, Rapp e parecchi altri furono sempre gloriosamente feriti. Il maresciallo Oudinot, al contrario di Massena, rimase ferito in tutte le battaglie e in tutti i combattimenti cui prese parte. Lasalle, il prode condottiero di cavalli Lasalle, non aveva riportato la ben che minima graffiatura sino a Wagram. A Wagram, quando la vittoria era già decisa, nel ritorno dall'ultima carica, fu colpito ed ucciso da una palla in fronte. Bratagli da un soldato austriaco ferito e che aveva sparato dopo di essersi sollevato e stando sopra un ginocchio. Ma l'uomo risparmiato in guerra doveva perdere l'uso di un occhio in un incidente di caccia. Nel 1807, trovandosi Massena a caccia nelle vicinanze di Fontainebleau, fu colto da un granello di piombo che gli paralizzò per sempre l'occhio sinistro. Alla vigilia della battaglia di Wagram Massena cadde da cavallo, mentre accompagnava Napoleone in una ricognizione lungo il Danubio. Napoleone voleva nominarlo nel comando dell'ala destra; ma Massena volle restare tra i soldati. In quel giorno la granata, la pallottola delle moschetterie grandinavano attorno alla persona di Massena, seminando dappertutto la morte: ma il figlio prediletto della Vittoria non fu tocco. Sembrava fatale come Achille. Massena, prima di morire, fece come i patriarchi: riunì intorno al letto i suoi quattro figliuoli e tenne loro questo discorso: « I tempi dei pregiudizi e dei privilegi sono ormai passati. D'ora in avanti l'uomo creerà da sè stesso i suoi titoli di nobiltà. Se io vi lascio un nome glorioso, ricordatevi che io l'ho fatto tale col mio proprio valore, sforzandomi ogni giorno di giustificare sempre più le distinzioni e gli onori di cui ero fatto segno ».

***

L'illustre maestro Giovanni Tebaldini, direttore della « Schola cantorum » di Loreto, in un articolo sul « troppi nemici italiani della musica italiana » — nemici più per ignoranza che per proposito — pubblicato dal *Giornale d'Italia*, ricorda alcuni episodi interessanti che provano come gli stranieri, anche i tedeschi, abbiano sempre ammirato il genio musicale dei nostri antichi e moderni compositori. Il giorno appresso la prima rappresentazione di *Falstaff* alla *Scala*, il Tebaldini interveniva al consueto domenicale ritrovo della casa capitale di Mme Fortuny a Venezia nel Palazzetto che dà sul Canal Grande, ove fra gli altri erano convenuti la signora Daniela von Bülow, il marito donna Thode dell'Università di Heidelberg. Cadde il discorso sul grande successo ottenuto da Verdi col suo capolavoro: la signora Thode, nipote di Franz Liszt e che pure trascorse la giovinezza in intimità con Riccardo Wagner, non fece che esaltare la grande virtù e la mirabile possanza del genio di Giuseppe Verdi. Parecchi fra musicisti e letterati, la sera dell'inverno del 1888, erano seduti ad un tavolo del « Savini » di Milano. Fra i presenti anzi sedeva qualcuno che poscia divenne illustre ed amato dal pubblico italiano. E venne ancora, cosequiato devotamente, Carlo Goldmark, il quale stava per mettere in iscena alla Scala la *Regina di Saba*. Loquace, colto e geniale, il celebre compositore cominciò a parlare delle bellezze d'Italia, della sua arte superba e, per motivo d'ambiente, della Certosa di Pavia, sorse poscia, nella prosecuzione del discorso, del Duomo di Orvieto, che il Goldmark descriveva con immaginosa parola commossa, ma con entusiasmo d'artista. E Tebaldini dice: « In verità, fra quanti italiani erano a quel tavolo, nessuno ancora conosceva la Certosa di Pavia — che sta a 22 chilometri da Milano —, nè il Duomo di Orvieto; e naturalmente la cosa parve molto strana e fece molta impressione all'illustre maestro ungherese, che conosceva Palestrina e Cimarosa meglio di molti italianissimi che quella sera lo ascoltavano più increduli e meravigliati ».

***

Gli ebrei hanno sempre sognato la riconquista della Palestina e la ricostituzione del Regno di Giuda e d'Israele. Negli ultimi quarant'anni, mentre si estendeva e quasi ovunque, si accentuava in molte Nazioni d'Europa il movimento antisemita, culminando in Russia, in Bulgaria, in Romania in una persecuzione indegna di nazioni civili, il movimento sionista — scrive il sacerdote Giuseppe Caprara nella rivista *Italica gens*, organo dell'Associazione nazionale per i missionari cattolici italiani — ingigantì al punto che gli israeliti poterono credere prossima la conquista, almeno economica, della loro patria sì bella e perduta. Molti ebrei non potendo più vivere in Russia, in Romania, in Bulgaria dal 1875 incominciarono ad emigrare in Palestina fondando numerose colonie coll'aiuto degli Hirch, dei Rotschild e di altre personalità del mondo bancario ebreo. Si ebbe così una grande associazione coloniale israelitica, l'« Ica », dalla quale dipendono le colonie agricole, le più importanti delle quali sono quelle della Giudea. La colonia più ricca è quella di Ricon-Lezion che conta duemila abitanti con 280 famiglie. Essa data da Giaffa due ore di carrozza e la cosa si coltivano aranci, mandorli, viti. La più importante azienda è quella enologica. Il tipo del vino che si produce è ottimo ed è esportato specialmente in America, ricercatissimo dagli ebrei là emigrati e dai cristiani. Gli stabilimenti per la produzione vinaria sono magnifici, sul tipo di quelli di Bordeaux. Il vino migliore è quello bianco. Si producono annualmente cinquantamila ettolitri di vino. La colonia israelitica di Dicon è pure molto importante perchè popolata da ebrei russi, circa seicento. I terreni, di proprietà esclusiva dei coloni, sono coltivati intensivamente a mandorli e alberelli. La popolazione è moltissima. « In tutte queste colonie — dice lo scrittore — l'impressione del visitatore è ottima, si gode un'inesprimibile gioia riposando nella dolcissima pace campestre ».

***

Edmond Rey, l'illustre scrittore francese, è stato gravemente ferito durante la recente riscossa d'offensiva nelle Champagne. Egli è — dice il *Figaro* — un profeta della presente guerra. Autore di due saggi filosofici di rara originalità, Edmond Rey ha pubblicato un imponente studio sulla « Rinascenza dell'orgoglio francese » nel quale lo scrittore ha meravigliosamente previsto il grande risveglio nazionale della sua patria. Scrittore di teatro, ha dato alle scene di prosa un lavoro mirabile « Peau neuve »: al teatro del Vaudeville, pochi prima della guerra fece rappresentare la applauditissima « Bella avventura ». Edmond Rey, il principale della guerra, era partito entusiasta, come sergente. Fu mandato al presidio di Maubeuge. Dopo l'assedio di quella piazza, quando fu alzata bandiera bianca, piuttosto che essere fatto prigioniero, preferì tentar la fuga attraverso le linee nemiche. E, tra mille pericoli, riuscì. Ritornò poche settimane dopo al fronte promosso sottotenente per merito di guerra. Conducendo i suoi uomini ad un assalto, cadde ferito. Fra poche settimane sarà guarito. Tornerà al fronte perchè così vuole l'eroismo francese da lui testimoniato.

Una Donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. Essa si servì come fece per farsi rinascere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche trecce, ne vero manto di capelli ondati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa, i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie trecce diminuire sempre più di volume e di lunghezza; la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionavano non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio caso. Per caso, leggendo un giornale di moda, vidi raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90°, 30 grammi di Lavenda de Composée e 45 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fini e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarlo. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomando a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo.

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano.

14584

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

Ragionieri diplomati, ragioniere ventennale merito esami presso Istituto autorizzato. Chiusura iscrizioni 15 novembre. — Cassella postale 272. c 14388

Capitali disponibili per piccoli impegni, tutela reale commerciale. Massime garanzie. Esclusi mediatori. — Molinengo, Bertola, 29, Torino. c 13838

Collegio maschile Umberto I, Chieri. Scuole Regie e corso privato di licenza tecnica. Posti limitati. 13705

Commercianti disperati. Aumento concordato realizzato con giudiziari intimati. Consultazioni gratis. — Guy, Scuole, 18. c 14179

Convitto Civico, Torinese. Scuole Regie. Corsi preparatori. Condizioni particolarmente favorevoli. c 14378

Grossa partita piante agrumi sul posto accettasi offerta favore farsi oppure mezzo vapo. — Bertero Tomaso 13403, posta, Torino. 13403

Macchine per protestili nuove tornii paralleli, revolver, trapani, fresatrici, piallo, limatrici sempre pronte in Milano nei Magazzini Ditta Luigi Bolognia, via Carducci, 21. 14360 M

Officina per costruzioni in ferro capace di 60 operai, macchinario elettrico, stabile proprio, vendesi o affittasi in Roma. — Per dettagli scrivere Officina via Vespasiano, 32, Roma. 14332 R

Torni, trapani atti costruzione protestili vendonsi dicembre gennaio. — Cassetta 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14284 T

Offerta d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

Abilissima ricamatrice colore lavoro a casa da ricamo Ditta per signora. — Indirizzare offerte cassetta 1244 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14136

Abbisognano, stagione invernale, distinti, eleganti signori, signorine anche non pratici, per piccole parti cinematografiche retribuite immediatamente. — Presentarsi Istituto Cinematerio, Po, 3. c 14381

Cercansi lavoranti, aiutanti, apprendisti per moda. — Via Bogino, 17. c 14006

Cercansi subito fattorino e giovane signorina aiutante segretaria. — Presentarsi con referenze alla Ditta Successori Fu Levi, via Santa Teresa, 4. 13702

Cercansi abili operai legatori bordai capaci dirigere importanti lavori di selleria e contabilità relativa. — Rivolgersi via Archivescovado, 3. c 14127

Cercasi maestra di educazione fisica; obbligo di vita interna. — Rivolgersi Istituto Figlie Militari. c 14047

Cercasi abile disegnatrice tessuti interni. — Torre 1736, posta. c 14049

Cercasi da importante Società di Torino giovane dilettantesse, ottime referenze, per fattorino d'ufficio. — Scrivere cassetta 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14139

Chauffeur avente servizio militare cercasi servizio pubblico. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14078

Contabile provetto, preferibilmente ragioniere, giovane, primaria referenze, cercasi da importante Azienda romana. — Indirizzare offerte cassetta 1138 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, stato famiglia, posti coperti, referenze, pretese situazione militare. c 14008

Corrispondenti fotografici attivi, intelligenti, cercansi tutta Italia per nuova rivista settimanale illustrata. — Scrivere casella postale 1267, Milano. 14040 M

Disegnatore provetto per macchine elettriche cercasi dalle Officine Elettro-Meccaniche di Rivarolo Ligure. 14370 G

Giovane cercasi da Stabilimento industriale per lavori ufficio; adatto retribuito. — Scrivere cassetta 1134 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 14078

Giovinetto quindicenne, calligrafo, cercasi subito. Rigolieri Ponte Cappellaro, Mondovì. c 14300

Giovinetto cercasi per piccoli lavori studio; si richiama bella calligrafia, buona referenze. — Scrivere cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14086

Importante Stabilimento tintoria e candeggio cerca subito esperto tecnico, specialmente esperto idrofili scopo sterilizzare e medicinarne, età dai 45 ai 50 anni. — Inviare offerte, referenze, pretese cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14290

Importante Colonniche in Torino cerca alcuni abili assistenti per tintura e tessitura in crespo, disponibili subito, meglio servizio militare. — Scrivere cassetta 1054 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14060

Istitutore per Collegio maschile che sappia insegnare italiano, storia, geografia, cercasi. — Scrivere dettagliato al prof. Michele Canonica, Alba. 14404

Magazziniere pratico di officina meccanica cercasi subito da importante Stabilimento. — Offerte con pretese, referenze, a cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14074

Operai fenditori cercansi; lavoro assicurato. — Presentarsi via Cuneo, 3 bis. c 14018

Signora o signorina seria, educata, cercasi per educazione bambini, direzione casa. — Scrivere cassetta N. 3179, Oliva, Biella. 14543

Tintore lavandaio cercasi. — Rivolgersi Favari, via Principe, 11 rosso, Genova. 14470 G

Tornitori cercansi dalle Officine Ing. Romeo, via Ludovico di Lauria, 90, Milano. 13402 M

Trentenne gradita condizione sociale, senza famiglia, attualmente direttore importante Casa amministratore, pratica affari in generale, conoscenza quattro lingue, disposto viaggiare, accetterebbe conveniente occupazione. Riferirsi sino due mesi — Cassetta N. 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14364

Urgono abilissime trecciaie, aiutanti sarte complete; lavoro assicurato tutto anno — Merveilleuse, Garibaldi, 36. 13930

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

Alla primaria Scuola chauffeur meccanico automobilismo patente governativa. — Libarito, 68. c 13933

Berlitz School, Roma, 13, apre nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 6 Lezioni privata pronto 20/9. Professori nazionalità iscriversi subito. 13106

Francese, tedesco, teoria, pratica insegna colta maestra. Corsi accelerati Traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 6016

Tedesco francese, teoria, pratica insegna colta maestra. Corsi accelerati Traduzioni — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 6016

Tedesco, Grammatica, traduzioni, conversazione. — Favero-Bel, Stampa, 31. c 6006

(Continua nella pagina seguente)

Una risposta di Andrassy all'on. Luzzatti

Servizio speciale della Stampa.

Zurigo, 21.

Luzzatti ha pubblicato un articolo sul *Giornale* nel quale combatteva la idea del conte Andrassy sulla guerra mondiale. Ora il conte Andrassy risponde sulla rivista *Nord und Süd*. La risposta ha questo interesse che ci dimostra l'anima vera dei magiari rispetto l'Italia. Andrassy incomincia negando il ribattere l'affermazione dell'on. Luzzatti che la Germania tenda all'egemonia mondiale e che l'Inghilterra invece non miri mai al dominio assoluto.

« Questo — dice l'Andrassy — è a mio avviso, un giudizio erroneo. Certo l'Inghilterra ha compiuto opere ammirabili. Anche ora, durante la guerra, non nego il genio politico che essa ha dimostrato fondando il suo impero mondiale nel servizi resi all'umanità dalla stirpe anglo-sassone. L'opera compiuta dall'Inghilterra nel campo dell'autonomia e della libertà politica non ha uguali. Ma tutto ciò appartiene al fronte al fatto che l'Inghilterra è solamente nel suo Stato conquistatore ed ha esercitato la sua signoria in modo non meno assoluto di quello esercitato da altri Stati sul continente e sul mare. E' riconosciuto la volta affermare, come fa l'uomo di Stato italiano, che l'Inghilterra non aspirasse mai al dominio assoluto e che mai intendesse fondare una signoria mondiale. Da Cromwell ad Eduardo VII l'Inghilterra fece sempre una politica imperialista. Il predominio marittimo dell'Inghilterra non è, come afferma il signor Luzzatti, un gioco del caso e lo sviluppo naturale di energie ma è nato dal fatto che la politica inglese prebbe continua ed una dopo l'altra distrusse la potenza navale della Spagna, dell'Olanda, della Francia come distrusse tutte le flotte dei paesi europei che potevano rivaleggiare con essa ».

Andrassy, per dare una prova della potenza che la forza navale inglese esercita nel mondo, tira fuori l'argomento che l'Italia entrò in guerra appunto perchè minacciata dall'Inghilterra.

Quindi la scrittore fa l'elogio della Germania: « La Germania è la Potenza più candida di ambizioni, più moderata di aspirazioni nell'Europa, anzi nel mondo ». Andrassy confida che la Germania e la Potenza più moderata che ci sia e che tutti i suoi pensieri furono sempre diretti al mantenimento della pace. Se scoppiò la guerra, fu perchè la sua esistenza era minacciata da vicini gelosi. Andrassy nega che la Germania tenti di respingere l'Inghilterra dal mare. Non poteva neanche pensare a costruire una flotta numericamente superiore a quella inglese, ma doveva tuttavia anche sul mare per difendere le sue colonie e proteggere il suo commercio aumentato di anno in anno. Il quale non sia nel sapere chi delle due, Inghilterra o Germania, avrà la signoria dei mari; si tratta di sapere se l'Inghilterra regnerà sul mare coll'esclusione degli altri Stati o se può stabilirsi un certo equilibrio.

Lo scrittore tenta infine di rispondere al punto dell'articolo dell'on. Luzzatti, nel quale il deputato italiano si meraviglia per il fatto che i magiari siensi si volgono ogni contro quei nuovi ideali per i quali combatterono a fianco di Garibaldi per la liberazione dell'Italia. Andrassy risponde che le cause odierne non sono le cause di allora.

« Ora l'Italia — dice lo scrittore — vuole soggiogare popoli stranieri, un popolo che difende colla forza la sua libertà contro la brutalità italiana. L'Italia fa una guerra di conquista coi suoi principi nazionali. Oggi non si tratta, per l'Italia di creare una esistenza indipendente nazionale, ma di alunno, a novelle spese, quella unione nazionale che non esiste nè in Francia, nè in Germania, nè nell'Inghilterra, nè in Serbia, nè in Romania, nè in Grecia, unione che l'Italia stessa rinunciò in favore della Francia e dell'Inghilterra ».

Andrassy conclude l'articolo chiedendo come mai l'on. Presidente dei ministri appoggia la politica italiana favorevole alla Germania e come mai fu rinnovato il trattato di alleanza colla Germania se il pericolo tedesco appariva così grande e se pensava davvero all'insaziabile ambizione tedesca, come egli ha detto nel suo articolo.

I caduti per la Patria

Alessandria, 21.

Il locale Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono stati, a mezzo dei Sindaci, avvisate le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti al fronte combattendo valorosamente per la Patria: Motta Giovanni, di Giuseppe, soldato di fanteria, di Lu Monferrato; Donadello Giovanni, di Costanzo, soldato di fanteria di Cuneo; Repetto Giovanni, soldato di fanteria, morto il 18 agosto, di Cuneo; Prigione Geronimo, morto il 5 ottobre all'ospedale militare di Verona, soldato di fanteria, di Castellazzo Bormida; Piacenza Eugenio, di Spinetta Marengo, soldato di fanteria, morto il 9 agosto; Garbero Carlo, di Visone, soldato di fanteria; Casola Edoardo, di Valenza, morto all'ospedale di Cormons il 29 settembre, con i conforti religiosi.

Grande Monferrato, 21.

Alla scrella, qui residente, è stata ufficialmente comunicata la morte del soldato Umberto Jaffe, di Ruffa Monferrato, già allievo del nostro Istituto tecnico Leardi. Umberto Jaffe, non appena è stata formata la legione franco-italiana, s'arruolò in essa, ed in Francia si guadagnò, per coraggiose ricognizioni sotto il fuoco nemico, due medaglie encomi. Scoppiata la nostra guerra, rientrò in Italia e si arruolò in un reggimento di fanteria.

Alba, 21.

Sommariva Perno ha già scritto sul gran libro delle gloria patrie ben otto suoi bravi soldati: Vignola Gabriele, Delmondo Guglielmo, Nervo Giovanni, Bertello Giovanni, Botto Giovanni e Flandra Teobaldo, caporale, tutti di fanteria; Viale Carlo, caporale-maggiore R. e bersaglieri; Gabutti Giuseppe, soldato 8.o alpini. E non conta che 2500 abitanti il bello e patriottico paese!

Osservano guanti di lana! Il cuoio, che nella bruma gela le mani nude della sentinella, non è più un'arma di gloria e di difesa per esso, ma un flagello di torturati.

Appendice della *Stampa* (20)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Courtehouse ricominciò subito ad attaccare, con impeto, Passavant, piazzandosi ora a destra, ora a sinistra di costui, per vibrargli un colpo mortale. Ma, si trovava a fronte di un avversario, il quale era abituato ai duelli fra le tenebre.

Passavant, difendendosi sempre con bravura, degli attacchi di Courtehouse, non si spostava, neppure di una linea, dal sito in cui si era piazzato, avendo per precipuo obbiettivo di tagliare all'avversario, qualsiasi ritirata verso la scalinata.

Courtehouse, dopo un ultimo attacco, nel quale mise in opera tutta la sua scienza schermistica, cominciò a retrocedere, in quel momento un livido: gli occhi sporgevano tra [illegible] sulle colpite; disse:

— Ed ora... difenditi, Courtehouse! — disse freddamente il cavaliere Hardy de Passavant.

E si avanzò di un passo per incalzare l'attacco... In quel momento sentì che il suo braccio si indeboliva fino al punto, che a stento riusciva a tenere la spada in pugno; nel tempo stesso sentì vacillare le sue gambe...

In quell'istante terribile, egli sentì il contraccolpo della fame, della sete, dello spavento, della lunga marcia, fatta attraverso le tenebre.

Alla vista della luce, alla vista di quegli esseri umani raccolti in quella sala, la gioia di credersi salvato, lo aveva rianimato... Si verificava una la reazione.

Passavant comprese, che la sua ora estrema era giunta.

Aveva fatto un passo innanzi. Ma retrocedette d'un subito, vacillando. Courtehouse cacciò un ruggito di gioia feroce. E lanciandosi sull'avversario, gli tirò un terribile colpo al capo, urlando:

— Morte!

In quel momento Passavant cadde su un ginocchio. Ma non fu colpito! La spada di Courtehouse passò al di sopra della sua testa.

— Vivo ancora! — ruggì il cavaliere.

Vedendo che il suo avversario non era ferito, Courtehouse alzò la spada, e si lanciò per vibrargli un colpo decisivo, ma [illegible] appena un attimo, si arrovesciò in dietro, senza emettere un lamento, un grido... Raccogliendo le sue ultime forze, Passavant gli aveva tirato un colpo piantandogli la spada [illegible].

Per un minuto domin[illegible] vi un silenzio funebre, [illegible], Passavant, a stento, si rialzò e prese a contemplare il cadavere, mormorando:

— Tradito al cuore... come Guines!... Morto senza [illegible] un grido, al pari di Guines!

In quel momento si intese la voce di Ocquetonville, che gridava:

— Courtehouse! Vuoi, o no, raggiungerci? Perchè rimani?

— Eccomi!... Vi raggiungo — gridò Passavant, cercando imitare la voce di Courtehouse.

— Noi andiamo al Palazzo Borgogna — disse Ocquetonville. — Vieni colà.

Ben presto si impossessò del berretto di Courtehouse e se lo collocò in testa. Poi si impossessò del mantello e si imbacuccò in esso. Indi salì lentamente la scalinata e penetrò in una cantina, dove un uomo gli gridò: un'altra scalinata, discendeti:

— Affrettatevi, signore: i vostri compagni sono stanchi di attendervi, sono già nella [illegible].

— Il appuntamento è al Palazzo Borgogna, non è vero? — domandò Passavant.

— Sì.

Passavant salì la scalinata e penetrò in una specie di retrobottega, dove vi era una vecchia, alla quale egli fece un saluto molto gentile, domandando:

— Potreste dirmi quale giorno della settimana è oggi. Ve ne sarei molto riconoscente.

— Siamo a venerdì mattina — rispose quella vecchia.

Egli era entrato nel dedalo delle gallerie sotterranee nella notte di lunedì. Fece rapidamente il conto, e provò un fremito indescrivibile.

— Come è possibile che io sia ancora vivo — pensò egli. — Sono rimasto tre giorni e tre notti senza mangiare, senza bere, senza dormire!

Evidentemente, Passavant ignorava ciò che era noto a Gaitano, cioè che la morte per inanizione può sopravvenire anche dieci o più giorni dopo la sottrazione completa del cibo.

— Avete qualche cosa a chiedermi? — domandò con voce affabile quella vecchia.

Passavant restò per qualche tempo un po' ghiuhante. Poi disse con voce tremante:

— Ebbene! Portatemi un bicchier d'acqua... Ve ne sarei gratissimo...

— Un bicchiere d'acqua?... Mio Dio! Non è meglio una buona pinta di vino?... Per un gentiluomo quale voi siete...

— Ve ne supplico — ripetè Passavant. — Un po' d'acqua... Affrettatevi.

Al pari di ciò che sempre accade, l'idea di veder bere istantaneamente la sensazione della sete. Dopo alcuni istanti egli soffrì i tormenti della sete, quali non li aveva sofferti mentre rantolava nella galleria sotterranea. Provò uno smarrimento di spirito.

Dopo poco riapparve quella donna, recandogli un bicchiere di vetro colmo d'acqua. Il cavaliere lo vuotò d'un tratto.

— Potreste, brava donna, recarmi qualche altro sorso d'acqua? Le mie fauci ardono!...

Revette, l'un dopo l'altro, cinque o sei bicchieri d'acqua. Si sentì rianimato. Fece un grazioso sorriso a quella vecchia e la ringraziò con grande effusione d'animo.

Quando fu nella strada, lanciò uno sguardo intorno a sè, e, a prima giunta, non riconobbe il sito dove si trovava. Poi, gradatamente riuscì a orientarsi e ora una grande stupore rilevò che egli si trovava presso le falde del monte Santa Genovefa, sul versante opposto all'abbazia di Cluny. Calcolò la distanza che separava questa dal sito dove egli si trovava, e restò spaventato, constatando che essa era minima. E pertanto egli aveva brancolato per giorni e notti in quel fosco labirinto di terre! Compreso che aveva dovuto attraversare cento volte le stesse gallerie, mentre supponeva di battere la via che conduceva all'estremità di quei sotterranei.

(Continua).

Lord Chamberlain esalta il lealismo degli indiani

Londra, 21, mattino.

Austin Chamberlain ha fatto alla Camera dei Comuni una dichiarazione circa le magnifiche manifestazioni di lealismo dei principi e delle popolazioni dell'India in occasione della guerra. Chamberlain ricorda le grandi offerte di doni fatte al principio della guerra e delle quali anche le più coloniali sono state in seguito molte superate.

Oltre ai capi che sono morti nel servizio attivo nell'ultimo scorso, altri nove hanno preso adesso alle operazioni militari ed il Governo imperiale ha accettato i contingenti di undici Stati. Tre navi ospedali equipaggiate e mantenute da particolari hanno lasciato le Indie.

Nizam Hyderabad ha offerto 50 laks di rupie per pagare le spese di uno dei suoi reggimenti inviati sul fronte e di un reggimento di cavalleria dell'esercito indiano di cui è colonnello onorario.

Il Maraja di Mysore, che ha già dato 50 lakes, offre i servizi del suo Stato in molti altri modi pratici; il maraja di Sindha e di Gwalior hanno fatto nuovi magnifici regali in denaro ed in natura, tra cui un treno ambulanze automobili, sei aeroplani blindati. Il begum di Chonsi, oltre a rilevanti sottoscrizioni per i fondi di soccorso ed altri servizi, ha inviato cinquecento turbanti per i soldati mussulmani feriti o malati. Il Gaekwar di Baroda ha dato cinque laks per comprare aeroplani: il maraja di Cachemir, di Patiala, e lo Jam di Nawanagar, oltre ad altri servizi, mantengono a spese comuni un ospedale per ufficiali in Inghilterra.

E' impossibile enumerare le offerte ed i contributi di ogni sorta dati da particolari o da associazioni dell'India britannica. Basterà dire che esse dimostra la ferma determinazione di tutte le classi e confessioni di compiere il loro dovere adempiendo a tutti gli obblighi di cittadini. Le dotabilità e le tribù della frontiera non hanno ceduto niente agli abitanti dell'India britannica per la spontaneità delle loro manifestazioni di lealismo. Le offerte di servizio di milizie della frontiera, la proposta delle tribù di Kyber di fornire un contingente armato, il sacrificio fatto dal wazir di Baonu, che hanno versato per il loro fondo di soccorso una delle loro ricchezze, costituiscono esempi straordinari.

Oltre le frontiere dell'India britannica, debbiamo segnalare i capi del Beluchistan, che hanno fatto preziose offerte di cammelli. Gli sceicchi di Koweit e di Bahrein hanno inviato somme a scopo di beneficenza nell'Irak. Il primo ministro del Nepal ha aumentato fortemente i magnifici doni fatti nell'anno passato ed ha posto al Governo imperiale i più preziosi servizi accordando facilitazioni militari. Il Dalai Lama del Tibet ha offerto mille soldati l'anno scorso al principio della guerra ed ha dimostrato che la sua simpatia per la causa degli alleati continua, perchè informale dalla vittoria del generale Botha nell'Africa del Sud. Oggi ha fatto innalzare bandiere sulle colline vicine a Lhasa e ha fatto dire preghiere per le vittorie inglesi.

A questo proposito, non sarà fuori di luogo soggiungere che il Governo ed il Re hanno ricevuti grandi attestati di amicizia dall'emiro dell'Afganistan e della sua fedeltà all'alleanza britannica.

La Camera dei Comuni scorgerà certamente in questi fatti una prova assoluta dell'incrollabile solidarietà dei principi e della popolazione dell'India e dei paesi vicini senza distinzioni di razza e di religioni, per la difesa degli interessi vitali del paese.

Orribili particolari della esplosione di Parigi

Servizio speciale della Stampa.

Parigi, 21, notte.

L'esplosione segnalatavi iersera avvenne in una fabbrica che occupa duecento operaie divise in due squadre di cento ciascuna. Al momento dell'esplosione circa duecento operaie stavano lavorando. La detonazione spaventosa scosse tutte le case delle vie vicine, divelse le porte, infranse i vetri delle finestre. Sei altre detonazioni echeggiarono in un intervallo di pochi minuti provocando il crollo totale dell'officina e seppellendo sotto le macerie, tra la fuliggine e la polvere infiammata le operaie e ferendone un certo numero. Una casa vicina, costruita in legno, si incendiò e rapidamente fu ridotta in cenere. Avvennero scene terribili. A centinaia di metri dal luogo della catastrofe si rinvennero membra di corpi umani. Iniziatisi i lavori di salvataggio, vennero estratti dalle macerie corpi in stato di orribile mutilazione, carbonizzati, irriconoscibili. I feriti sono in numero ancora indeterminato; alcuni di essi si trovano in condizioni disperate: due moriron nella serata. Tra i cadaveri trasportati alla Morgue per la identificazione vi sono sedici donne. Fra gli uomini morti vi sono quattro soldati del posto di guardia alla officina. Altre hare contengono cadaveri il cui nome non potè essere stabilito e in due altre vennero raccolte membra umane. La sala della Morgue è stata trasformata in cappella ardente ornata di piante e di fiori recati dai popolani. Tra i corpi vi è quello di una giovane donna recante più di venti ferite: dal suo seno fu ritirato un oggetto di ferro penetrato per parecchi centimetri nella sua carne: da un mucchio sanguinolento spiccava una mano miracolosamente illesa che stringeva ancora una lettera firmata « Giovanna », che la disgraziata doveva leggere nel momento della esplosione.

D. B.

Per i miglioramenti del porto di Vado Ligure

Savona, 21, sera.

Giunse qui una Commissione speciale d'ingegneri ferroviari, la quale, unitamente alle Autorità di Savona, si recò, a fare un sopraluogo a Vado Ligure allo scopo di studiare i nuovi miglioramenti per maggiormente intensificare il lavoro di scarico e di transito delle merci che vi approdano.

Dopo parecchi rilievi, essa ritornò con una preziosa mole di lavori che saranno presto eseguiti.

I depositi postali a risparmio e gli eredi dei caduti

Roma, 21, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« In virtù dell'autorità a noi delegata, visto la legge 22 maggio 1916, N. 671, che conferisce poteri straordinari al Governo del Re; visto il testo unico delle leggi sulla amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, numero 2016, ed il relativo regolamento, approvato con regio decreto 4 maggio 1885, N. 3074; visto la legge 27 maggio 1875, N. 2779, che istituì le Casse di risparmio postali, ed il regolamento, approvato con regio decreto 13 giugno 1909, N. 304; visto il testo unico delle leggi sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione del bollo o del registro, emanate con regio decreto 4 luglio 1897, N. 414; riconosciuta la necessità di emanare norme di eccezionale favore pel pagamento dei crediti inscritti sui libretti delle Casse di risparmio postali, liquidati in credito ai figli, ai genitori od alle vedove degli intestatari caduti durante le operazioni di guerra o in conseguenza di esse; sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quelli per la grazia e giustizia, per le finanze, pel Tesoro e per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

« *Art.* 1.o — Per il rimborso delle somme depositate sui libretti delle Casse di risparmio postali i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a causa di essa, sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio, compilato dall'Autorità municipale.

« *Art.* 2.o — Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni, la vedova esercente la patria potestà, su semplice domanda, corredata di certificato rilasciato dal sindaco o dalla locale Autorità di pubblica sicurezza, attestante la necessità di provvedere ai bisogni della prole, avrà diritto al rimborso fino alle lire 500 sulla quota spettante ai minorenni.

« *Art.* 3.o — Nei casi previsti dal presente decreto, quando sia necessario il provvedimento dell'Autorità giudiziaria in sede di giurisdizione volontaria, giusta il disposto dall'art. 25 del regolamento generale sulle Casse di risparmio, sarà competente il pretore del Mandamento in cui gli eredi hanno il loro domicilio.

« *Art.* 4.o — I pagamenti in favore degli eredi di cui al presente decreto, non saranno soggetti alla osservanza delle norme contenute nell'art. 5 della legge 27 maggio 1875, numero 2779, e saranno effettuati appena esplorato l'esame ed il giudizio sulla validità dei documenti legali prodotti.

« *Art.* 5.o — Tutti gli atti di cui sopra e gli altri che, per effetto di questo decreto, sarà necessario presentare alla Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, che all'Autorità giudiziaria, saranno esenti da tasse di bollo e tassa di legalizzazione dalle firme.

« *Art.* 6.o — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto alla raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì [illegible] 1915 ».

Pericolosa pregiudicata disertore che truffa un segretario comunale spacciandosi per "indovinatore del lotto,,

Asti, 21, notte.

Un mirabolante caso d'ingenuità è stato rivelato dall'arresto di un individuo, completo tenore alle 21.30 al *café-chantant* Big Carlo, in via Cavour. L'arrestato è un individuo che da qualche tempo aveva richiamato su di sè l'attenzione della polizia per la vita elegante e spendereccia condotta a conto di denaro equivoche, senza che si conoscessero le fonti dei suoi mezzi di sostenza. Si era inoltre visto fatto cenno in compagnia del segretario comunale del vicino paese di Antignano, signor Ferraudo, e quando fatto, anzichè rimpiegare, mise mano, giovanotto l'assenza si allarmò, perchè si sospettava che il Cabei forse o tardi avrebbe rimasero vittima di qualche brutto tiro dello sconosciuto.

Ricordi tanti gli elementi necessari e sicuro di trovare la presenza di un maresciallo comunale, il maresciallo Nobile delle guardie municipali, richiamò l'aiuto del maresciallo Bellino dei carabinieri, dei militi Tartaglino e della guardia Fenaroli, entrare all'era radicale nel caffè tradizionale, subito dopo l'arresto, l'individuo al Corpo di guardia del Municipio. Qui fu perquisito e trovato in possesso [illegible] orologio e della catena d'oro, del valore di lire 250, della rilevante somma di lire 7.000. Di questo dichiarò che lire 500 erano sue e lire 6.500 consegnategli « in deposito » dal Cabei.

La stranezza di un simile « deposito » ma tale che il maresciallo, non pago delle dichiarazioni dell'arrestato, il quale disse di chiamarsi Giuseppe Tardini, di anni 20, da Alba, volle mettersi in vera relazione dal Cabei e quanto scrivo colla più grande meraviglia il suo caso.

Conosciuto il Tardini nell'agosto scorso, per la fiducia da lui ispiratagli si avvia ammesso nella propria casa, concedendole di tutta la sua confidenza. L'ultimo se approfittò quando ogni arte per apparire agli occhi del buon ingenuotto un uomo degno di qualità straordinarie, fra le quali emerge quella di « indovinatore del lotto ». Adunghiato dal miraggio di una grossa vincita cirgli per vista del suo « amico » avrebbe consegnato sotto forma di un lungo terno, il Tardini consegnò al lusingatore la somma suddetta, tanto più che il Tardini lo assicurò che l'avrebbe consegnata con ogni cura in un luogo della propria camera per consegnarla al suo ritorno da Montecosaro, ignora il terno fosse uscito!

E' risultato che il Tardini, il quale ha riportato diverse condanne per reati comuni ed è un pericoloso pregiudicato, è anche disertore.

Il terno, l'ottimo segretario di Antignano, lo deve all'abilità della astuta vigilanza del maresciallo Nobile, capo della nostra polizia urbana.

Altre persone avvelenate dai funghi

a Novi Ligure

Novi Ligure, 21.

I funghi prataioli colti di questi giorni hanno fatto altre vittime in località « Bruciata » e « Borgo Crimea ».

Infatti, oltre alle cinque o sei famiglie avvelenate di cui vi diedi notizia, altre persone ebbero le conseguenze dell'avvelenamento e già decedettero due bambini, coricchè le vittime a tutt'oggi ammanno a quattro.

Molti avvelenati si sono ristabiliti, fra cui l'ing. Carbrara, ma pur versano ancora in grave stato e non sono totalmente [illegible] conseguenze mortali.

Sembra si tratti di funghi velenosi che assomigliano moltissimo ad una qualità mangerecci molto diffusi fra noi. Il Municipio infatti, per ordine del sanitario dottor G. B. Rotelli, ha sequestrato tutti i funghi trovati sul mercato e ne ha proibita la vendita.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(*Tribunale penale di Torino — 21 ottobre*)

Il castigo - Le truffe del falso soldato - La fatale imprudenza di una madre.

Un processo che occupò circa due udienze, ma che non si può riassumere altrimenti che in poche righe, è stato quello contro tale Eugenia Garneri, levatrice. Costei si presentò al giudizio in istato di detenzione e con l'aggravante di recidiva nel grave reato che le veniva [illegible]: procurato aborto, susseguito da morte della paziente.

Il giorno 25 di marzo scorso l'Autorità giudiziaria veniva avvertita dal direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico che una donnetta, tale Balestra Maria, vi ricoverata, in seguito a manovre abortive, ora in fin di vita. Accorsero i funzionari a raccolsero, in extremis, la confessione di quella sventurata, la quale ammise il suo fallo, ma non negò o volle dire il nome della levatrice che aveva, in coscienza, compiuta la delittuosa operazione. Dopo qualche giorno la Balestra moriva, e cagione della morte dagli esperti fu stabilito essere [illegible] dovuta per l'appunto al procurato aborto.

Dalle poche ed incerte indicazioni date dalla moribonda s'identificò la levatrice: la Garneri Maria. La quale negò, protestò, contestò; messala alla presenza del cadavere della povera ragazza, anche là respinse la terribile accusa, tremando di commozione; ma troppi elementi e specialmente per la perquisizione, insorsero contro la stessa; fu rinviata al giudizio del Tribunale, ed ivi la colsa grave castigo: 5 anni e 10 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Farinelli.

***

Anche la guerra oggi può divenire strumento di speculazioni truffaldine, e di mezzo per ingannare la buona gente.

E la trovata di un giovanotto al riguardo è veramente curiosa.

Costui, tal Ambrogio Ferrario, trovandosi a Milano, rubò la divisa di un militare — bersagliere — e la vestì: cinse la daga ed infilò il berretto rosso. Poi venne a Torino. Si fasciò un braccio, prese un'aria malata e ricorse a questo espediente, che applicò per una mezza dozzina di volte: si presentava a qualche commerciante di biciclette, ne chiedeva una in affitto per qualche commissione urgente del capitano o del maggiore, suo superiore; il [illegible] negoziante abboccava, rimetteva la bicicletta, scriveva il nome che dava il militare (nome immaginario, ben s'intende) e poi attendeva il ritorno della macchina. Ma, addio macchina! Il militare non ritornava più, e tanto meno la bicicletta, cavalcata con passo da bersagliere.

La cosa, così sistematica, venuta a conoscenza della Questura, fu oggetto di speciali indagini e di appostamenti. Il falso bersagliere fu scovato egli confessò le sue truffe, commesse — egli disse — per trovarsi senza denaro...

In quella sua opera delittuosa trasse nell'inganno, fra altri, anche un tal Bosio Secondo, il quale, avendo acquistato dal Ferrario una bicicletta, si vide imputato nientemeno che di ricettazione per avere acquistato oggetto di furtiva provenienza. Ma il Bosio dimostrò la sua buona fede e fu assolto; mentre il Ferrario fu condannato ad un anno e 20 mesi di reclusione.

Difesa: avvocati Damiani e Zurra.

***

Luigia Tomatis comparve [illegible] in Tribunale a venire nuova ed abbondanti lagrime per una grave imprudenza di lei commessa.

Costei un giorno del marzo scorso si allontanò di casa per breve commissione, lasciando soli due bambini attorno ad una stufa accesa. La bambina, incosciente, trastullandosi attorno a quella stufa rovente, ebbe le vesti attaccate dal fuoco, che la scottarono in modo orribile. Per quelle abbruciature dovette soccombere.

Di qui l'imputazione di omicidio colposo, e la condanna, condonata, a 3 mesi di detenzione.

Presidente: Avenati — P. M.: Pinelli — Difesa: avv. Zurra — Cancelliere: De Caroli.

Lieve tentativo di ammutinamento

Alessandria, 21, sera.

Si è oggi dibattuto al Tribunale Militare un interessante processo per abuso di autorità che interessa il mondo militare.

Si tratta del tenente Filippo Garzera, del 3.o Genio, specialista aviatore, di guarnigione a Casale Monferrato, che il 16 agosto scorso schiaffeggiava sulla pubblica via un sottotenente dello stesso reggimento, il signor Carzado Giuseppe, ingegnere ambedue richiamati sotto le armi.

Sulle cause che originarono il grave fatto non sarebbero da escludere completamente ragioni intime, ma dall'interrogatorio dell'imputato e dell'offeso risulterebbe quanto segue:

Il tenente Garzera afferma che, durante [illegible] a conseguenza che il sottotenente Carzano, benchè destinato a partire per il fronte, con raccomandazioni si sarebbe fatto esentare, faceva di ciò rapporti ai superiori. Ebbe poi occasione d'incontrarsi col medesimo e nel discorso [illegible] gli fece presente come ciò non rideridava a suo onore. Dalle negative del sottotenente nacque una discussione che trascese e, a un certo momento, sembrandogli un po' pungenti le risposte del Carzano, gli lasciava andare alcuni schiaffi, al quale, secondo asserisce il Garzera, il sottotenente avrebbe reagito.

Il sottotenente Carzano [illegible] invece che non ebbe affatto bisogno di farsi raccomandare da alcuno per non andare al fronte e che di ciò non abbisognava, giacchè, col permesso del colonnello, poteva anche farsi temporaneamente sostituire e che il non essersi ancora partito si deve attribuire alla circostanza che conosce il tedesco e che, per tale fatto, venne dal maggiore addetto ai prigionieri di guerra e segretario al Comando nella qualità di interprete. Il tenente Garzera — aggiunse ebbe ad investirlo con fare assai vivace, [illegible] facendo leva circostanza della raccomandazione, che, secondo lui, è inesistente, e che alla fine lo schiaffeggiava senza avergliene data occasione.

L'on. Vinai sostenne vigorosamente l'accusa chiedendo un anno di reclusione; per i difensori pareri Favv. Calda assumendo la sua della forza irresistibile e concludendo per l'assolutorio. I condifensori Villa e sottotenente Pirotini rinunciarono alla parola. Il Tribunale, pur escludendo qualsiasi diminuente, condannava il tenente Garzera a due mesi di carcere militare.

Presiedeva il Tribunale il maggior-generale Rossi.

— Potreste dirmi quale giorno della settimana è oggi. Ve ne sarei molto riconoscente.

— Siamo a venerdì mattina — rispose quella vecchia.

Egli era entrato nel dedalo delle gallerie sotterranee nella notte di lunedì. Fece rapidamente il conto, e provò un fremito indescrivibile.

— Come è possibile che io sia ancora vivo — pensò egli. — Sono rimasto tre giorni e tre notti senza mangiare, senza bere, senza dormire!

Evidentemente, Passavant ignorava ciò che era noto a Gaitano, cioè che la morte per inanizione può sopravvenire anche dieci o più giorni dopo la sottrazione completa del cibo.

— Avete qualche cosa a chiedermi? — domandò con voce affabile quella vecchia.

Passavant restò per qualche tempo un po' ghiuhante. Poi disse con voce tremante:

— Ebbene! Portatemi un bicchier d'acqua... Ve ne sarei gratissimo...

— Un bicchiere d'acqua?... Mio Dio! Non è meglio una buona pinta di vino?... Per un gentiluomo quale voi siete...

— Ve ne supplico — ripetè Passavant. — Un po' d'acqua... Affrettatevi.

Al pari di ciò che sempre accade, l'idea di veder bere istantaneamente la sensazione della sete. Dopo alcuni istanti egli soffrì i tormenti della sete, quali non li aveva sofferti mentre rantolava nella galleria sotterranea. Provò uno smarrimento di spirito.

Dopo poco riapparve quella donna, recandogli un bicchiere di vetro colmo d'acqua. Il cavaliere lo vuotò d'un tratto.

— Potreste, brava donna, recarmi qualche altro sorso d'acqua? Le mie fauci ardono!...

Revette, l'un dopo l'altro, cinque o sei bicchieri d'acqua. Si sentì rianimato. Fece un grazioso sorriso a quella vecchia e la ringraziò con grande effusione d'animo.

Quando fu nella strada, lanciò uno sguardo intorno a sè, e, a prima giunta, non riconobbe il sito dove si trovava. Poi, gradatamente riuscì a orientarsi e ora una grande stupore rilevò che egli si trovava presso le falde del monte Santa Genovefa, sul versante opposto all'abbazia di Cluny. Calcolò la distanza che separava questa dal sito dove egli si trovava, e restò spaventato, constatando che essa era minima. E pertanto egli aveva brancolato per giorni e notti in quel fosco labirinto di terre! Compreso che aveva dovuto attraversare cento volte le stesse gallerie, mentre supponeva di battere la via che conduceva all'estremità di quei sotterranei.

(Continua).

Il terzo complice romano nel losco affare delle frodi

Roma, 21, mattino.

Ecco per quali condizioni e in quali circostanze è avvenuta la denuncia all'Autorità giudiziaria del terzo complice, il negoziante romano Marco Castelnuovo, nelle frodi a danno del Comitato romano per gli indumenti ai soldati. La genesi della denuncia è questa: Il Fiorio, direttore dello stabilimento del Comitato di Roma, nel fare la sua difesa aveva accennato ad una mediazione di duemila lire avuta dal Castelnuovo. Che cosa aveva a vedere in questo affare il noto sario? Il Castelnuovo fu subito invitato in Questura ed interrogato, ma egli negò non solo di aver dato alcuna mediazione al Regis, ma di avere alcun rapporto con il Piperno. Parve che nulla di nuovo fosse emerso a carico del Castelnuovo, quando fra le carte del Piperno fu trovato un contratto che questi aveva fatto con il sario, contratto che riguardava precisamente la fornitura e per il quale i due divenivano soci in questo determinato affare.

Cadeva dunque l'affermazione del Castelnuovo, anzi si avvalora la certezza della sua colpabilità. Ormai era troppo tardi per procedere al suo arresto e la Questura si limitò alla denuncia. Riguardo al Piperno, uno dei tre imputati del processo, sarebbe risultato questo fatto: il commerciante per mantenere gli impegni del suo contratto si rivolgeva alla Ditta Di Segni in Roma. Il Di Segni fornì molta stoffa senza conoscere lo scopo a cui era destinata, anzi il Piperno si recava personalmente in via Arenula e assisteva alla confezione delle balle facendole poi caricare e rispondendo evasivamente alle domande che gli venivano rivolte. Ed è allora parte doveva sparire che essendo sparito il blocco dei capioni più facile rimaneva la frode.

Riceviamo:

« *On. Sig. Direttore,*

« Permetta che io protesti vivamente per le affermazioni di alcuni giornali, i quali vogliono vederimi complicato nel processo che si svolge al Tribunale di Roma contro Giacomo Piperno per frode in commercio. Dal 1880 la mia ditta fornisce il R. Esercito e allo qual pubblicamente chiunque abbia avuto rapporti commerciali con me, a confermarmi la massima indelicatezza nei rapporti commerciali contrattuali avuti con pubbliche e private amministrazioni. La merce da me fornita al Comitato romano di organizzazione civile fu di ottima qualità e ragionevole come tale: non ho nulla a che vedere con quella in contestazione del processo e che venne fornita personalmente dal signor Giacomo Piperno. Nel processo che si svolge al Tribunale di Roma io sono stato citato come testimonio. La ringrazio della pubblicazione e distintamente la riverisco. — *Tranquillo Piperno, Napoli, via Crocelli, 46* ».

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE con massima garanzia, provato, assume incarichi fiducia. — Scrivere Posta 12851. c 41108

CAPO ragazzo positivo larga esperienza accetterebbe posto ovunque. — Fermo posta R. C., 11. c 41047

CHAUFFEUR 30enne, capace servizio militare, bella presenza, distinto, istruito, offresi famiglia signorile. — Scrivere cartolina 1916 B., Ruffinengo & Foglietti, Torino. c 41109

CUOCA cameriera domanda occupazione; buona cristiana. — D. R., posta, Torino. c 41110

DISPONENDO alcune ore giornaliere, terrei amministrazione Ditta signorile, piccola Ditta. — Scrivere tramezzi, posta. c 41125

FRANCESE, chansonnier, spigliato, pratico famiglie Turin. — 519, posta, Porta Susa, Torino. c 41009

SIGNORA quarantenne, seria, distinta, istruita, occuperebbesi premurosi qualunque decoroso lavoro. — Esperanto, 444, posta, Torino. c 41098

SIGNORINA diciottenne, licenza commerciale, pratica lavori ufficio e magazzino, impiegherebbesi come aiutante ingegnere, anche comunque Torino. — Scrivere Eccezzi, fermo posta, Torino. 41107

SIGNORINA giovane, proveniente, occuperebbesi come magazziniera generi olii, salumi all'ingrosso. — Scrivere Eccezzi, fermo posta, Torino. c 41100

MAESTRO diplomato pianoforte, lunga pratica, improvvisa dietro films cinematografiche. — Scrivere 1, Eden, posta. c 41077

TRENTENNE, volonteroso, cerca posto fiducia, magazziniere, fattorino, imballatore, scrivano, anche m

Cronaca Cittadina

Torino deve farsi onore

Oltre al manifesto murario, la Commissione organizzatrice della passeggiata di domenica per la raccolta della lana e dei libri diffonde a migliaia di copie questo appello al cittadini, scritto dal senatore Francesco Ruffini:

Dalle altitudini ghiacciate dello Stelvio alle selvaggie giogaie del Carso, lungo una gigantesca catena montana di ben cinquecento chilometri, i soldati d'Italia stanno combattendo, da cinque mesi, la battaglia, per asperità di luoghi e di clima, più dura e più formidabile di tutte quante immane guerra senza confini. Eppure chi li vide all'opera, chi ebbe la fortuna di assistere, sul fronte, al loro incomparabili ardimenti, di nessun più acerbo sacrificio il nel muovere lamento, nessuna più tremenda pumica offesa paventare, ma di una sola cruda sofferenza, di una sola invincibile insidia impensierirsi: del freddo.

E voi, che visitaste i nostri cari feriti, poi, donne pietose, che adempiendo alla divina missione femminile della carità li avete assistiti nelle case e negli ospedali, voi tutti potete rendere testimonianza, che quei giovani animosi invocavano, pur fra gli spasimi più atroci, l'istante in cui avrebbero potuto riprendere il loro posto di combattimento; ma che una sola cosa imploravano, che fosse loro concesso il modo di combattere vittoriosamente anche quel nemico, che ebbe in ogni tempo ragione degli eserciti più agguerriti: — l'inverno.

Il freddo e l'inverno minacciano in maniera più incalzante e più inquietante i soldati nostri scaglionati lungo le gelide Alpi burrascose, che non gli stessi combattenti nella desolata steppa della Russia e fra le acquitrinose piane di Fiandra.

Urgente ed improrogabile compito, supremo e sacro dovere è adunque per tutti noi di rispondere con il più fervido slancio all'appello dei nostri soldati, di contrastare con tutte le nostre forze al comune pericolo.

Questa guerra di popoli ha mostrato che la vittoria è non solamente di chi con più alto valore combatte, ma ancora di chi, lontano dalla battaglia, apporta con maggiore larghezza i fattori della resistenza. Alla vittoria i nostri generosi giovani hanno dato senza esitazione e senza risparmio il loro sangue prezioso. Essi hanno di già fornito al mondo quella sublime rivelazione del valore militare della nuova Italia, che costituisce fin d'ora per essa una inconcussa e definitiva conquista di un valore addirittura inestimabile. Sappia ora il Paese mostrarsi, dal canto suo, meritevole e degno di un tanto esercito.

Date lana e indumenti per i soldati. Date con la maggiore larghezza, che le vostre condizioni vi consentano, oggetti e denaro. Date ogni maniera di indumenti, di qualsiasi stoffa e foggia essi siano. Abiti, panni, scampoli, coperte, tappeti, pellicce, ecc.; tutto la Commissione curerà che sia adeguatamente allestito e trasformato in oggetti di utilità e di comodità per i nostri soldati.

Pensate che anche la più modesta offerta può recare un vitale aiuto alla povera creatura perduta fra le nevi, sbattuta fra la tormenta delle Alpi, e dargli la forza di quella resistenza suprema, da cui può dipendere la vittoria. Pensate che l'indumento fornito dalla iniziativa privata ha, oltre al materiale, l'infinito pregio morale di far sentire più da vicino e più intimamente al soldato il palpito ed il plauso della Nazione.

Quando, duecento anni or sono, Torino superando uno dei più terribili assedi che la storia militare ricordi, salvò non la sola capitale, ma il Paese e la Dinastia, supremo fattore di questa eroica gesta fu la abnegazione senza limiti, con cui tutte le classi sociali posero le loro future fortune al servizio della causa comune.

Sappia ora Torino uguagliare quegli esempi nobilissimi, sappia scrivere una fulgente pagina novella dei suoi gloriosi fasti secolari.

Com'è organizzata la passeggiata

Per la circostanza il gabinetto del sindaco e gli uffici di Stato Civile e di Economato sono diventati il quartier generale degli organizzatori della passeggiata, i quali lavorano alacremente, assistiti e coadiuvati dal comm. Adolfo Rossi, l'instancabile vice-presidente della Commissione, al quale in gran parte si dovrà la riuscita della splendida di domenica ventura.

Per corrispondere alle assegnazioni della suddivisione della zona nostra in 23 zone, così come è stato fatto dalla Commissione municipale che sovraintende all'organizzazione della passeggiata per la raccolta di lana e di libri per i soldati al fronte, sarà d'uopo addivenire alla formazione di 20 cortei che, simultaneamente, domenica prossima 24 corrente, alle ore 9 del mattino, muoveranno per percorrere le vie della città, ed è necessario alla Commissione stessa di avere una disponibilità di 46 prolunghe o *camions* per effettuare appunto il servizio di raccolta dalle ore 9 alle 12, e parzialmente dalle 12 alle 17. Altri 23 carri (prolunghe o *camions*) dovranno raggiungere le 23 zone per le ore 12 onde prestare servizio sino al finire della passeggiata. La riserva, per le eventuali richieste dei dirigenti i cortei, è costituita al mattino da 4 prolunghe, e nel pomeriggio da 4 *camions*.

A disposizione del direttore di ciascuno dei 23 cortei sarà assegnata un automobile e verrà singolarmente indicato se lo stesso fa servizio continuativo dalle 9 alle 17 oppure per una delle due tarni. La riserva è formata da 4 automobili a disposizione della presidenza per le varie ispezioni, e da 6 automobili a disposizione dei direttori dei cortei per tutta la giornata. Queste norme e questa disposizione sono necessarie al servizio della raccolta degli effetti e dei libri. Già abbiamo accennato quanto gentilmente il Comando della Divisione militare ha concesso: settanta cibi di prolunghe di artiglieria a due cavalli, e 20 camions offerti dal Comando militare d'aviazione, veicoli questi guidati tutti da militari. Oltre ai conducenti i carri ed i *camions*, la Commissione avrà la disponibilità di 8 gruppi di 20 soldati di truppa prelevati dai depositi reggimentali degli alpini, dei bersaglieri, dell'artiglieria da fortezza e dei reclutati graduati per la scorta d'onore dei carri. Tutto questo personale militare si raccoglierà domenica mattina alle primissime ore all'ordine del capitano Corrado Lisena, comandante la Compagnia treno del 5° genio. Il direttore del servizio di frazione della patriottica passeggiata, il consigliere comunale tenente Maschio, organizzerà l'invio e la suddivisione dei militari nelle 23 zone cittadine. Si avrà così una disponibilità di 250 militari: oltre questi, presteranno servizio 400 giovani esploratori, nonchè 150 volenterosi scolaretti, un centinaio di studenti appartenenti al Comitato della Croce Verde, un numeroso gruppo di soci dell'Unione Liberale Monarchica, ed il gaio stuolo di 500 signorine alle quali particolarmente è riservata la raccolta delle offerte in denaro. Non è esagerato dire che per la circostanza saranno mobilitate agli ordini dei dirigenti la passeggiata circa 1500 persone effettivamente occupate alla raccolta degli indumenti, dei libri e delle offerte in denaro, senza naturalmente contare le bande.

L'appello di Irma Gramatica

Ieri sera, come preannunciammo, Irma Gramatica, dopo il secondo atto del forte dramma di Annie Vivanti, *L'invasore*, si presentò alla ribalta e disse al pubblico, con accento commosso, con la sua voce magnifica, queste brevi parole:

« Signore, Signori! Io vengo, a nome della città di Torino, dell'Associazione della Stampa, del Comitato di Preparazione, a ricordarvi che domenica, 24 ottobre, ha luogo la grande passeggiata per la raccolta di lana e di libri per i nostri soldati. Io vengo ad invocare un po' di tepore, un po' di calore, per i figliuoli d'Italia — i fratelli nostri — che per l'Italia si battono nell'inverno delle Alpi. Vengo ad invocare, per loro, qualche ora di riposo, di svago, di oblio. Vengo ad invocare, per loro, la lana ed il libro: quella, che tenga al riparo ed al caldo le membra; questo, che rasserени e riscaldi i cuori. Date, domenica, lana, molta lana, date libri. L'uno e l'altro daranno vigore al corpo, daranno forza e virtù all'animo. Un tessuto di maglia, un semplice tessuto, può conservare alla Patria un'anima d'eroe. E la Patria vi sarà grata! »

Questo appello dell'artista illustre, ascoltato nel più profondo silenzio, piacque per la sua stessa semplicità e fu salutato alla fine da un applauso caloroso, insistente, che nell'esprimere il ringraziamento del folto pubblico alla gentile attrice per il suo nobile pensiero, attestò pure il fermo proponimento della cittadinanza torinese a voler compiere, domenica, con generosa larghezza il dovere patriottico a cui è chiamata. Irma Gramatica ripeterà il suo « giro torinese » domani sera e sabato sera.

Anche negli altri teatri torinesi, come già dicemmo, saranno pronunciati dalle ribalte appelli alla cittadinanza dalle artiste e dagli attori più noti. All'Alfieri parlerà il simpaticissimo, irresistibile Musco; un appello verrà lanciato dal palcoscenico del Chiarella, ed uno da quello del Trianon, dove domani sera, sabato, Bice Fod, l'elegante protagonista della *revue* « Nel mezzo del cammin... », lascierà per un momento la disparte la sua verve bizzarra per ridiventare attrice drammatica e parlare al cuore del pubblico per i nostri soldati.

Un corteo colorito

La *troupe* del Circo Bisini ha voluto associarsi all'impresa nobilissima, ed allo scopo di richiamare la pubblica attenzione sulla passeggiata, ha deciso, sotto gli auspici della Commissione municipale, di compiere una propria passeggiata per la giornata di oggi. Alle ore 15 la *troupe* si raccoglierà in via Mantova e di lì muoverà per un prestabilito itinerario, portando ovunque l'appello della Commissione di raccolta. Il corteo sarà preceduto dalla musica del Riformatorio Cesare Lombroso. L'itinerario che sarà seguito è il seguente: via Mantova — ponte Rossini — via Rossini — via Po, girando a destra; — piazza Castello — via Roma — Piazza S. Carlo — via S. Teresa — via IX Settembre — via Garibaldi — piazza Statuto — corso Principe Oddone — via Duchessa Jolanda — Piazza Casa Benefica.

Due generosissime elargizioni

Allo scopo di venire in soccorso immediato agli orfani più bisognosi dei caduti in guerra, mentre si sta concretando il progetto per la fondazione di un Istituto Nazionale che dovrà provvedere al loro avvenire, un munifico benefattore nostro concittadino, il quale con rarissima e nobile modestia non vuole assolutamente essere nominato, ha elargito alla Casa Benefica la cospicua somma di lire cantomila per metterla in grado di provvedere subito ad adeguatamente ai casi più urgenti, e la Direzione dell'Istituto, orgogliosa di essere stata scelta per quest'opera altamente patriottica, sente il dovere di ringraziare il generoso benefattore, di cui avrebbe voluto poter pubblicare il nome.

Coll'istituzione presso la Casa Benefica di questi posti per il ricovero e l'educazione completamente gratuiti di orfani di caduti in guerra, Torino avrà il vanto di veder sorgere il primo nucleo del futuro Istituto Nazionale, ed il Consiglio di Amministrazione è lieto di comunicare alla cittadinanza che la nobilissima opera è già entrata nel periodo della sua attuazione e che già si ricevono le domande di ammissione presso la Direzione dell'Istituto, via Principi d'Acaia, 20.

Sappiamo — sebbene su ciò il Comitato mantenga ancora il riserbo — che un'altra generosissima elargizione fu fatta dalla signora Adelaide Soraone, la quale, per onorare la memoria dei suoi defunti, ha destinato cinquantamila lire al Comitato per i mutilati in guerra. L'offerta è stata accolta con sentimento di vivissima gratitudine.

Lo visita del Principe ereditario a Torino

Ieri, verso le 14.15, giunse a Torino in automobile da Racconigi il principe Umberto, accompagnato dal suo governatore. Il Principe si recò agli Stabilimenti della Fiat, in corso Dante, visitandoli minutamente, sotto la guida del direttore, ing. Fornaca. Quindi passò alla Fiat-San Giorgio e alla Brevetti-Fiat, sempre accompagnato dall'ing Fornaca, cui si aggiunse l'ing. Soria.

Il Principino s'interessò moltissimo alla visita di quegli Stabilimenti, e ne fu molto soddisfatto. Egli ha fatto ritorno in automobile a Racconigi poco prima delle ore 18.

Guglielmo Marconi

Proveniente dall'Inghilterra, è giunto ieri, alle 13.55, per la linea di Parigi, Guglielmo Marconi. L'illustre scienziato era atteso a Porta Nuova dal marchese Solari. Egli scese al « Turin » e alle sera, col diretto delle 20.50, ripartì alla volta di Roma.

Gli impiegati subalterni e il caro viveri

Riceviamo:

Giustamente preoccupata del continuo rincaro dei viveri, la Presidenza della Federazione nazionale impiegati subalterni dello Stato, con sede in Torino, indisse un'adunanza dei componenti il Consiglio direttivo federale, allo scopo di discutere sulla situazione generale dei soci.

« Gli intervenuti, rappresentanti tutte le categorie di subalterni dipendenti dalle Amministrazioni statali, sotto la presidenza del professore G. Mazzini, vice-presidente della Federazione, e alla presenza dell'on. Casalini, presidente onorario della Federazione stessa, discussero a lungo sul momento economico attuale, e presero infine la seguente deliberazione:

« considerato che tutte le Amministrazioni prendono provvedimenti seri a favore dei loro dipendenti, in fissa sia dell'aumento vertiginoso del caro viveri, che dell'aumento di lavoro predetto dal richiamo alle armi di parte di essi, i quali non vennero rimpiazzati;

« considerato che il Governo non può astenersi dall'accordare lo stesso trattamento ai suoi dipendenti subalterni, i quali, perchè stipendiati con 800, 1000, 1200 lire annue, sentono maggiormente il disagio economico, a cui non possono far fronte convenientemente;

« delibera:rono all'unanimità di rimettere un Memoriale a S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, ed al ministro di tutti i tesoriere, col quale si domanda:

« 1.o un sussidio straordinario mensile per tutto il personale subalterno, in considerazione del continuo rincaro dei viveri;

« 2.o di favorire maggiormente il personale subalterno sul fondo ordinario dei sussidi, considerato che lo stipendio minimo attuale (da L. 800 a L. 1200 annue) è troppo esiguo per far fronte ai bisogni più urgenti della vita presente.

« L'on. Casalini si assunse l'incarico di far pervenire direttamente al Governo le giuste richieste e di farle appoggiare dai deputati amici ».

Matricola dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile

Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni, che nell'ufficio comunale delle Tasse, posto in via Corte d'Appello, 1 bis, al piano terreno, trovasi e rimarrà depositata fino al 30 corrente, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto dichiarate e di quelle iscritte di ufficio o rettificate dall'Agenzia delle Imposte. La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 alle ore 15 di ciascun giorno, eccettuati i festivi, nei quali l'orario è limitato fino alle ore 12.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti per i quali l'Agente delle Imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed a dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'Agenzia delle Imposte nell'avviso medesimo.

Una protesta della Lega Esercenti e Commercianti

Riceviamo:

« Il Consiglio generale della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, rilevando alcune generiche accuse pubblicate in questi giorni, denunciamo la classe dei piccoli esercenti e commercianti quale ingorda speculatrice, che approfitta delle difficoltà del momento per creare arbitrarii rialzi nei prezzo dei generi, rivaglia, per la generalità dei casi, quanto accusa, ed osserva che questa classe, per il suo ufficio di intermediario tra consumatori e produttori, non crea i prezzi dei mercato, ma subisce è costretta anzi spesso a subirne per la prima le condizioni; quindi non ad essa è imputabile l'attuale rincaro della vita. Se tuttavia qualche caso di illecite speculazioni si fosse verificato per opera di qualche singolo, a tutela della dignità e del decoro della classe, invita ad uscire dall'equivoco di generiche denuncie, precisando fatti e persone, affinchè si possano prendere tutti quei provvedimenti che siano del caso ».

Consiglio comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, venerdì, alle ore 16.

Prima sono iscritte all'ordine del giorno la questione della fornitura del carbone e dell'acquisto del grano con relativa apertura di conto corrente col Credito Italiano e con la Banca Commerciale.

I Divertimenti

Il Rendez-vous dell'Élite all'"Ambrosio,,

Oggi al « Cinema Ambrosio » si *consegna cibo: La signora dalle Camelie* e *Francesca Bertini*. Quale attrattiva migliore?

Nella riduzione cinematografica della « *Cesar Film* » della *Signora dalle Camelie* il drammatico personaggio fa circondato dal suo sensuale di lusso inaudito, di ricchezze infinite a piene mani.... *Francesca Bertini*, insieme all'arte insigne e altissima, vi apporta una serie infinita di eleganzissime, impeccabili, originali *toilettes*, che rappresentano le ultime creazioni della gran moda Parigina. Esse entusiasmano una delizioso fantasmagoria per tutte le sirene che interverranno oggi al *rendez-vous dell'élite Torinese al Venerdì Chic del Cinema Ambrosio*.

Per l'occasione l'elegantissima coppia *Professore Rajola-De Conti* si produrrà in nuove danze e verrà offerto a tutte le signore che interverranno all'aristocratica riunione un'artistica fotografia di *Francesca Bertini* nella *Signora delle Camelie*.

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria 1° Venerdì dei Fiori

dedicato alle signore, con programma speciale. Si proietta il magnifico dramma della « Pathé »: *Il prezzo del tradimento*. Ogni signora riceverà come omaggio un ricco mazzo di fiori. E' imminente la programmazione di *Bug, l'uomo d'orgilla*.

Varietà Maffei

Ieri a sera debuttarono la bella Conchita Ledesma, la Sorella Giorgis e il Duo De Winne.

Questa sera sarata d'onore e di addio della graziosa stella Maria Campi, che, per l'occasione, si produrrà *nelle sue più acclamate creazioni vecchie e nuove*.

Cinema Splendor

Continuano con grande successo le proiezioni di *Senza mamma*, dramma sentimentale in 3 atti della Casa Ambrosio, e della brillantissima commedia di « Rodolfi »: *Non desiderare la donna d'altri*. Il sempre gradito « Pathé Journal » completa il programma.

Mario Bonnard

Anche ieri al *Cinema Italia* pieno ed incantevole successo del *Tenente Bert*, interprete *Mario Bonnard*. Continuano le repliche.

Esami per agenti daziari

Per disposizione del Prefetto gli esami per agenti daziari avranno principio il 16 novembre prossimo. Il termine di presentazione delle domande scade il 15 novembre.

Non dimenticate, con gl'indumenti di lana, anche qualche buon libro per i nostri soldati. Libri semplici, divertenti, ci vogliono: o riviste illustrate di varietà. Per i più umili, specialmente, per i soldati che sanno appena leggere, occorrono pagine brevi, che parlino al cuore del combattente in linguaggio piano e persuasivo. C'è, a proposito, il libriccino scritto appositamente per i soldati dal generale Vittorio Turietti, — Lettere da casa (Tip. Baravalle e Falconieri, via Garibaldi, 33), — che avemmo già occasione di lodare. Già diffuso a migliaia di copie con eccellente fortuna, esso può interessare e allietare ancora molti nostri al fronte. Con 10 lire se ne hanno 100 copie.

Angelo Musco all'Alfieri

Già popolarissimo nella Compagnia di Giovanni Grasso, con l'Aguglia prima, poi con la Bragaglia, Angelo Musco è tornato ora a Torino a capo di una Compagnia siciliana numerosa e valorosa, e con un repertorio prevalentemente comico, un qui saggio *La paranzella* ha debuttato ieri sera al pubblico dell'Alfieri.

Delirare è dire poco: ieri sera si giunse all'entusiasmo della cerchia. Gli applausi a scena aperta non si contarono. Fra battuta e battuta l'impareggiabile attore doveva soffermarsi per lasciare sfogare il riso degli ascoltatori che soffocavano la recitazione.

Il primo merito fu della commedia, condotta dal Capuana con franca bravura, su una traccia tutta popolaresca, ma appunto per questo piena di classicità. Certe situazioni parevano plautine.

La paranzella è la commedia di un buon diavolo che s'ingegna a combinar matrimoni, e si attira un cumulo di guai. Ultimo, e più grosso di tutti, un duello: per dir vero, la minaccia di un duello: che la minaccia non è che una burla d'amici.

Il protagonista, don Pasquali Mandia, brigadiere di finanza in ritiro, non poteva trovare interprete più adeguato del Musco. Un attore che recita popolarescamente, con tutta la persona, ricca di una mimica la più festosa che si possa immaginare, deliziosa di freschezza, mirabile di gradazione e di colore, inesauribile. Un artista di scuola, oltre che d'istinto, che sottolinea ogni più lieve intenzione dell'autore, e dà uno spicco netto, sicuro e sempre vario ad ogni singola situazione.

Quella di ieri sera, fra il vecchio ed illustre Capuana e il giovane Musco, ci parve collaborazione vera d'arte, alla quale il pubblico non lesinò gli applausi e le risa.

La Compagnia Musco si ferma all'Alfieri solo per poche recite straordinarie. Speriamo di rivedere *La paranzella*.

Stasera *San Giovanni decollato*, di Nino Martoglio.

Per il dono di cioccolatini

Il comandante il Deposito del 3.o alpini ci invia la seguente lettera:

« Con animo grato, porgo alla S. V. i più vivi ringraziamenti del reggimento e miei per il dono che la cittadinanza di Torino mi ha trasmesso, nel tramite della S. V., di quattordici cioccolatini per i nostri combattenti.

« E' questo un dato che i nostri soldati gradiranno appressandosi a per la pratica unitamente sua, e perchè dimostra con quanto affetto e spirito di solidarietà il Paese segue i suoi figli, che sulle Alpi devono combattere contro il secolare nemico.

« Voglia la S. V. rendersi interprete di tali sentimenti presso i gentili donatori ».

Per gli aspiranti all'esercizio dell'avvocatura

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati della nostra città, comunica che gli esami teorico-pratici per gli aspiranti all'esercizio professionale sono fissati per i giorni 15, 16 e 17 novembre. Le domande devono pervenire al l'Ordine entro l'11 del detto mese.

All'Accademia di Medicina

Venerdì 22, alle ore 21, il generale Ferrero di Cavallerlenge, socio dell'Accademia, parlerà sul tema: « Gas asfissianti e maschere di protezione ».

Ladro di fili elettrici

gravemente ustionato dalla corrente

Ieri mattina una guardia municipale trasportava al San Giovanni sopra un carro dell'amministrazione civica, un giovane uomo che si trovava in gravi condizioni in seguito a ustioni di terzo grado alla mano, al braccio e alla gamba destri, prodotte da corrente elettrica. Il dottor Galanzino gli prodigò le cure del caso e lo fece poscia ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in tre mesi. La guardia scelta Minazzi, di servizio nell'Ospedale, appena informato del fatto tentò di accertare in quali circostanze l'infortunio era avvenuto, ma non ottenne che risposte vaghe. L'agente avvertì allora i superiori e l'individuo venne più tardi sottoposto a nuovi interrogatori per parte del pretore del Mandamento e del vice-commissario Di Palma; e da questi nuovi interrogatori risultò che nella notte scorsa egli si era recato in corso Bologna per tagliare dei fili elettrici, ma nell'atto di eseguire il premeditato furto toccò il filo e la corrente lo investì producendogli le anzidette lesioni. In conseguenza della confessione egli venne dichiarato in arresto. Le sue identità per Napione Carlo, d'anni 25, senza fissa dimora.

Sempre il delitto di via Beccaria

La famiglia della giovane Elena Maffei, uccisa, come abbiamo diffusamente narrato, da un esalatore in via S. Chiara angolo via Beccaria, ci prega far noto — come del resto già noi riferimmo — che la signorina mai diede al suo persecutore la minima speranza di amore corrisposto; che anzi in tutti i modi cercò di disilludere il giovane fin da quando lo manifestò i suoi sentimenti. E fu solo quando alla si vide minacciata che confessò tutto alla famiglia perchè provvedesse a difenderla dal giovane troppo esaltato.

La stessa famiglia ci avverte che la povera Elena non poteva uscire di casa senza essere seguita dal suo corteggiatore, quantunque ella facesse il possibile per evitarlo.

Scomparsa di una valigia

contenente L. 31.500 di titoli

Alla Questura è pervenuta notizia che l'altro giorno, alle ore 18, il cav. Augusto Biasc, esattore di Bardonecchia, il quale era venuto nella nostra città pel disbrigo di alcuni affari fu derubato nel treno di ritorno di una piccola valigia contenente dei titoli del Prestito Nazionale al 4.50 per cento, per l'ammontare di L. 31.500.

Il cav. Biasc aveva deposta la preziosa valigia sull'apposita reticella del suo scompartimento, ma disgraziatamente dovette distrarsi un momento se il ladro audacissimo potè compiere il colpo senza essere veduto. Finora le ricerche sono riuscite inutili.

Furto di cuoio

La scorsa notte ignoti penetrarono nel magazzino del signor Mosca Giuseppe, e vi rubarono quattro balle di cuoio del peso di oltre due quintali.

La scatola "Pro mutilati,,

Il presidente del Comitato di propaganda, on. Riccardo De Angeli, ed il segretario, signor Antonio Borgoni, hanno avuto ieri un colloquio col sindaco, il quale, compiacendosi del risultato dell'iniziativa, comunicò l'offerta di duemila lire votata dalla Giunta.

Al Comitato pervengono continue offerte dei benemeriti che ricevono la scatola « omaggio ». Segnaliamo, fra gli altri, quelle del signori: cav. Ernesto Orazza, di L. 100; marchese Adolfo Alfieri di Sostegno, L. 1000; L. D., L. 100; contessa Costa di Polonghera, L. 500; conte e contessa Voli, L. 100.

Il Comitato, nella impossibilità di rispondere alle continue richieste che gli pervengono da ogni parte d'Italia, e segnatamente da ogni centro della nostra regione, avverte che fra non molto si organizzeranno delle gite in tutti i Comuni del Piemonte, per organizzare la vendita della scatola benefica.

Incendio in un deposito di liquidi infiammabili

Nel pomeriggio di ieri, causato da un guasto in un recipiente di ebollizione, si sviluppò un incendio in un deposito di oli, di acquaragia e di altri liquidi infiammabili della ditta Mario Giovanni, in via Rivarolo, N. 25. Le fiamme si svilupparono minacciose, con rapida violenza, incutendo grande spavento fra gli abitanti del vicinato. Dato l'allarme, accorsero sul posto due squadre di pompieri, con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini del tenente signor Angelucci. Con la consueta sveltezza di manovra, vennero iniziati i lavori di spegnimento, grazie a cui si riuscì a impedire che dai locali del deposito le fiamme si comunicassero ai locali attigui, contenenti pure delle materie infiammabili. Il danno è calcolato a circa 10 mila lire, coperto da assicurazioni. Nonostante le difficoltà dei lavori, non si hanno a lamentare disgrazie personali.

La disgrazia di un "cittadino dell'ordine,,

Il « cittadino dell'ordine » Giovanni Chicca, d'anni 58, abitante in via Valperga Caluso, N. 26, l'altra sera si trovava presso l'edificio delle Concerie Italiane Riunite intento a compiere in quei dintorni la sua solita perlustrazione. All'improvviso si sentì mancare il terreno sotto i piedi, e cadde in un fosso profondo due metri. L'oscurità gli aveva impedito di scorgere la buca. Nella caduta riportò la frattura della clavicola destra. L'infelice venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore Galanzino lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Ferito con pezzi di vetro

Il ragazzo tredicenne Vincenzo Durando, trasportava un quadro nel cortile della casa n. 8 di via Consolata, quando all'improvviso cadde. Il quadro si ruppe ed i pezzi del vetro che lo rivestiva si sparsero in frantumi, ferendo il giovanetto al capo. Egli fu accompagnato prima al Municipio, poi all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Scendendo le scale

Adele Secco, vedova Garlisio, d'anni 45, abitante in via Sant'Agostino n. 8, nello scendere le scale di casa sua, scivolò e cadde, riportando la frattura della gamba destra. Dalla *Croce Verde* fu accompagnata al San Giovanni e qui ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Correva all'impazzata...

Certa Gabriella Peano, d'anni 30, abitante in via Villa della Regina, n. 9, correva all'impazzata per via XX Settembre, quando, senza avvedersene, all'angolo di via Pietro Micca urtò e cacciarsi sul binario del tram e venne urtata da un carrozzone della linea del Ferro Bianco. Essa cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Venne soccorsa da una guardia civica e accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella la giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Il fuoco sotto una tettoia

Sotto la tettoia della casa N. 25 di via Rivara, certo Giovanni Merlo stava fondendo bollire una caldaia piena di olio macchiato con altro materiale per uso industriale. All'improvviso una parte del liquido, per la forte ebollizione, si rovesciò al suolo e comunicò il fuoco ad un piccolo deposito di sugna rugia, che a sua volta appiccò il fuoco alla tettoia. Accorsero, chiamati d'urgenza, i pompieri al comando dell'ing. Angelucci, i quali rapidamente spensero l'incendio. Andarono distrutti quattro metri quadrati di tetto. Il danno è complessivamente di 500 lire.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *L'invasore*, dramma di Annie Vivanti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Carocciolo e soci (direttori Scognamiglio e Carimba). — Ore 20.45: C'era una volta un lupo... favola-rivista in 2 atti e 11 quadri, di Torrano, con allegresi di Carimba (movimento). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savieri-Zerboni) — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 20.45: *San Giovanni Decollato*, commedia. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20.45: *Romeo va marito*, commedia. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) Ore 21: *Agenore l'indeciso*, commedia di A. Gnasotti; *Nel mezzo del cammin...*, rivista internazionale in 2 quadri, di T. V. Bonna, e G. Corvetto, con cancoai di Colombino; *Il casino di campagna*, vaudeville. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CIRCO BISINI - Piazza Benefica, ang. via Duchessa Jolanda. — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Harmani Italia*. (Linea tram N. 2)

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

CINEMA SPLENDOR — *Senza mamma*, dramma in tre atti, della Casa Ambrosio. *Non desiderare la donna d'altri*, scena comica di Rodolfi.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà ore 15-23.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 ottobre — Cambio giornaliero per gli ammontari superiori alle lire 100 da fissi con sensibili — Lire 255.525 — Cambio settimanale Lire 255,—.

Media dei Cambi

Roma, 21 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza italiana con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 21 per il 22 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,13	108,30	San-Tork	5,38	5,40
Londra	28,07	28,08	Buenos Ayres	2,64	2,65
Berlino	—	—	Svizzera	110,60	110,65
Vienna	—	—	Cambio oro	115,35	115,50

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di commercio per il 23 Ottobre: — Francia 100,30 1/2 — Sterlina 28,04 — Marchi — — — Svizzera — — — Dollari 5,33 — — Tasso carta 2,85 — — Lire oro 115,30 — Fiorini austriaci 102,25 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	59,0	59	Banca Rio Plata	—	309 —
3 0/0 perpetua	60 50	60 50	Metropolitana	404 —	404 —
4 3/4 0/0 annuit.	75 25	75 25	Ateni Rom.	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	91 50	91 50	Tramvia	325 —	—
Tunisine	342 —	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1886	—	78	Andaluse	350 —	350 —
» » 1900	68 —	68 50	Obbligazioni	240 —	240 —
Brasile 4 0/0	55 —	55 —	Parr. Meridionali	—	—
Obbl. Belgrano 1887	—	—	Nord Espagne	264 —	264 —
R. Egiziana 4 0/0	—	83 —	Saragozza	278 —	278 —
R. Spagnuola est.	87 —	86 90	Ferri di Finlandia	65 —	—
R. Cinquenaria 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1680	1685
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Saaverice	—	320 —
Portoghese nuove	—	—	Russia 5 0/0	—	90 —
R. Russa 5 0/0	59 70	59 70	Russie meridionali	80 —	—
» » 4,50 0/0	67 90	67 90	Prover. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	77 —	77 —	Chartered	—	—
Rend. Turche 4 0/0	—	—	De Beers	—	54 —
Rendita Turca	—	—	Foreyra	—	—
Banca di Francia	—	—	Gerold	41 50	—
Banca di Parigi	1200 —	—	Goldfields	—	34 —
Comptoir Nationale	650 —	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	947 —	948 —	Rand Mines	733 —	—
Banca Ottomana	—	—	Banque de Paris	98 —	98 50
Banca Ottomana	—	—	Chemins Lombards	97 —	97 50

SOCIETÀ TORINESE
per la illuminazione ed accensione delle case gli Barriera e C.
Operazioni del 22 Ottobre 1915.

	Cadli	Cgr.	
Organzino	1	»	691,34
Trama	»	»	—
Greggia	»	»	437,00
Lana	»	»	1433,80
Articoli diversi	»	»	—
Totale Cadli 1		Cgr.	2562,14
Lire pesate	»	»	—
Lire a pesare	»	»	—
Totale Cadli 1		Cgr.	2562,14

Cadli entrati nel mese a tutto oggi
Bigliettoni ... N. 366 Cgr. 21697,40
Pesate ... » » » 20,00

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Gollini Giuseppe con Ferrero Carmelina — Manfredini Andrea con Rigoni Caterina — Bicalzone Luigi con Rasco Elisabetta.

MORTI: Albenga avv. Giulio, d'anni 51, di Isola Bella, capitano.

Asaglio Giulia n. Bollardi, d'anni 63, di Milano, agiata, via Roma, 5.

Cognasso Antonio, d'anni 73, di Tonco, negoziante, via Cardinal Maurizio, 16.

Baldoni Elisa ved. Milesio, d'anni 88, di Civitella Romagna, possidente.

Diemer Maria ved. Fuhrmann, d'anni 69, di Colmar, alsaziana, Real Casa, corso Siccardi, 37.

Cena Maria n. Bocca, d'anni 68, di Chivasso, casalinga, corso Emilia, angolo corso Vercelli, casello ferroviario.

Vallero Caterina ved. Faglietto, d'anni 81, di Revello Cuneese, agiata, piazza Castello, 15.

Gamba Luigi, d'anni 34, di Torino, negoziante, via Lagrange, 20.

Peruzzi Giovanni, d'anni 80, di Castello di Mazzarda, agiato, via Sacchi, 30.

Baronne Paola ved. Brunone, d'anni 68, di Torino, casalinga.

Massone Giovanni, d'anni 44, di Torino, decoratore.

Cerruti Francesco, d'anni 17, di Torino, operaio.

Fornino Paola n. Sloggero, d'anni 38, di Castiglione Torinese, casalinga, piazza Martin

ULTIME NOTIZIE

Belgrado dopo il bombardamento austro-tedesco

Una visione tragica - L'antica Reggia inutilmente devastata

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 21, notte.

Secondo informazioni di fonte tedesca le operazioni dirette dal generale maresciallo Mackensen si sviluppano favorevolmente su tutto il fronte.

Gli impetuosi attacchi bulgari

Anche i bulgari attaccherebbero con energia irresistibile. Essi avrebbero ottenuto notevoli successi nell'azione impegnata verso la ferrovia di Nisch. Il territorio a settentrione di Timok fu già isolato presso Zaiecar. Adesso i bulgari prendono Vrania e tagliano le comunicazioni ferroviarie in direzione sud verso il punto di sbocco delle truppe alleate sbarcate a Salonicco. I serbi coi loro alleati non hanno quindi disponibili — dicono i giornali tedeschi — che il [illegible] occidentale di quest'unica linea ferroviaria che unisce Salonicco a Nisch, linea che è minacciata non solo al confine greco del Wardar ma anche nel territorio centrale. I bulgari si spingono contro Kumanovo, e presa questa località, la ferrovia potrebbe essere minacciata verso Uskub, raggiungibile in un giorno di marcia forzata.

«A Sella la presa di Vrania — telegrafa il corrispondente del «Berliner Tageblatt» — produce grande gioia perchè in seguito all'occupazione di questa località i serbi sono tagliati fuori della Macedonia. Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha bombardato Kragujewatz ove si trova un arsenale. I serbi lottano disperatamente nella regione del Timok per impedire l'unione dell'esercito bulgaro di Bojovieff con l'esercito tedesco di Gallwitz. Si combatte corpo a corpo furiosamente, giacchè questa è l'azione decisiva, essendo la Serbia minacciata di accerchiamento. I volontari macedoni affluiscono in Bulgaria in numero sempre maggiore. Cinquantamila sarebbero stati già vestiti. Formerebbero una propria divisione con propria cavalleria ed artiglieria».

Le relazioni bulgaro-greche

Mentre l'azione militare procede violenta, le relazioni bulgaro-greche continuano, secondo i giornali tedeschi, a diventare sempre più strette. Sintomi di questo riavvicinamento si avrebbero anche nel fatto che le autorità greche hanno concesso ai soldati bulgari della riserva, viaggio gratuito sulle ferrovie elleniche.

L'«Avilag», di Budapest, reca notizia che la Grecia, è ormai tanto favorevole alle Potenze centrali che Atene, in una nota alle Potenze della Quadruplice chiede l'immediato ritiro delle truppe sbarcate a Salonicco, minacciando altrimenti di disarmarle ed internarle. Il Governo greco ha poi informato confidenzialmente Venizelos che è desiderio del Governo che egli smetta i suoi colloqui coi Ministri della Quadruplice, altrimenti dovrebbe pregarlo di allontanarsi da Atene. Anche la Romania inclinerebbe sempre più verso le Potenze centrali, malgrado gli sforzi delle Potenze della Quadruplice.

La «Deutsche Tage Zeitung» annuncia poi da Budapest che nonostante tutte le smentite, corre insistente la voce che la Russia domandò il libero passaggio delle sue truppe attraverso la Dobrugia. La domanda sarebbe stata fatta dall'Inghilterra a nome di tutta l'Intesa, ma Bratiana non sarebbe per nulla disposto a cedere.

Belgrado città morta

I giornalisti che ebbero il permesso di recarsi a Belgrado descrivono come essa si presenta oggi.

«Essa ha l'aspetto di una città morta ed abbandonata — telegrafa l'inviato della *National Zeitung*. — Parte della popolazione che non è fuggita si è nascosta nelle cantine, ove la spinse la paura del bombardamento. Non vi sarebbero ora a Belgrado più di ventimila abitanti. Il direttore della Banca Nazionale serba, che fu già sindaco, ha iniziato l'azione di soccorso in favore della popolazione rimasta. La vecchia Belgrado è stata distrutta dalle granate. I negozi sono chiusi, l'acquedotto non funziona».

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* si recò al Palazzo Reale e osservò che una granata piombò nella sala del trono. Da Semlino la granata cadde nel cuore della capitale nemica, entrò nel balcone del secondo piano, attraversò il pavimento della biblioteca e scoppiò nella sala del trono.

«Si direbbe — dice il corrispondente — che la bomba abbia lanciato ai quattro venti i mobili, i libri ed i quadri. Giacciono per terra a mucchi i ritratti di re Pietro, i quadri delle battaglie serbe, i dipinti fatti dalle dame di Corte. Solo la stanza delle porcellane è rimasta intatta e scintillano ancora le bottiglie, i bicchieri, i piatti nelle vetrine. Nella stanza delle biancherie vi sono le divise rosse e turchine del principe Alessandro fanciullo. Accanto a questa stanza la cappella affrescata con le icone dei santi. Dalle finestre si vede la località ove doveva sorgere il nuovo edificio per il futuro Palazzo Reale, la cui sorte si sta decidendo colle armi. Più lontano si innalza una casetta di un piano. E' la Legazione russa. Dietro le sue strette finestre si accese la guerra mondiale. Gli edifici della Legazione germanica ed austro-ungarica sono saccheggiati e custoditi da soldati, e sembrano intatti. La città è poco danneggiata. I combattimenti si limitarono alla passeggiata di Kalinayda ed al quartiere delle fabbriche».

L'inviato del *Lokal Anzeiger* sul fronte orientale dice che i combattimenti sono sparpagliati in un ampio fronte e che non è possibile quindi dare un quadro completo della situazione. Il successo di questi giorni sarà manifesto solo quando la pressione strategica esercitata dai tedeschi, dagli austriaci e dai bulgari dimostrerà la critica posizione dei serbi.

Il generalissimo Putnik si ritirerebbe dal comando

I serbi hanno organizzato una guerra di popolo che infuria specialmente nelle località di confine che è guidata dai preti. Sinora non furono fatti prigionieri che piccoli gruppi, perchè i serbi combattono a piccoli distaccamenti. I prigionieri fatti hanno buon aspetto. I gruppi degli eserciti serbi sono misti di prima, di seconda e terza categoria. Sono armati bene. La seconda categoria ha fucili turchi conquistati durante le guerre balcaniche. I prigionieri non danno mai informazioni sulle condizioni interne del paese. La popolazione di Uskub lascierebbe la città, e si preparerebbe ad una resistenza ad oltranza.

Secondo le ultime notizie, i bulgari occuparono Zajecar dopo una violenta lotta di artiglieria, e Knajewatz e Valipas.

Il *Berliner Tageblatt* reca da Belgrado che corre voce del ritiro del comandante supremo serbo Putnik, sofferente di asma.

Come si sarebbero svolti i "passi" inglesi

presso i Governi greco e rumeno

L'incessante avanzata austro-tedesca in Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 21, notte.

Il corrispondente da Parigi del «Journal de Genève» invia queste importanti informazioni al suo giornale: Sono informato oggi che il Gabinetto inglese ha fatto il 10 ottobre a Bucarest ed Atene un importantissimo passo. A Bucarest esso non ha avuto carattere comminatorio. S'è detto semplicemente al Governo romeno: «Ecco cosa noi facciamo. Noi inviamo tante migliaia di uomini nei Balcani: che cosa potete fare voi per vostro conto?» Ad Atene l'Inghilterra invece è stata più energica. Ha dichiarato: «Quali sono le vostre intenzioni? Ditecelo nello spazio di... (il tempo accordato è stato breve, aggiunge il corrispondente). Se voi non vi accidete a fare onore al vostro Trattato colla Serbia, le vostre relazioni con noi avranno un contraccolpo».

Il critico militare dello stesso giornale continua ad essere molto pessimista sulla situazione dei serbi. Scrive: «Per la Serbia la situazione diventa ogni giorno più tragica. Da ogni lato per le breccie aperte nelle frontiere dello sfortunato paese si riversano masse di soldati nemici. Il torrente austro-tedesco avanza incessantemente. E' arrivato a 20 chilometri a sud di Belgrado; di là si estende parallelamente al Danubio, passando per Grockna, che si trova sulle rive di questo fiume e donde le forze nemiche si ingrossano per i contingenti che hanno passato il Danubio a Semendria e avanzano tutti verso la frontiera bulgara attraverso la valle della Morava e della Miava. Un nuovo esercito austro-ungarico è penetrato in Serbia, all'ovest di Belgrado e si è impadronito di Obrenovatz. Infine i bulgari arrivano incontro ai loro potenti amici. Eccoli a Vrania, nell'alta valle Morava, della quale Nisch segna il centro. Della valle già imperiale tengono la parte bassa. I bulgari quella alta. Ma in questo punto duecento chilometri dividono ancora i due eserciti alleati. Ma più a sud i bulgari avanzano per la valle di Bregalnitza ed hanno preso Kotchena, più a nord gli austro-tedeschi non sono più che a 75 chilometri dal territorio bulgaro. I serbi non potendo più opporsi all'invasione non rimarrebbe loro che ritirarsi verso il sud. Intanto a sud di Vrania bisogna attendersi il primo grande scontro tra i bulgari ed i franco-inglesi».

Una missione romena

a Parigi e a Pietrogrado

Parigi, 21, notte.

Si ha da Bucarest: Si attribuisce una grande importanza alla Missione romena giunta ad Odessa, la quale si reca a Pietrogrado ed a Parigi.

Le pressioni del Vaticano per gli Armeni

annunciate ai Comuni

Londra, 21, notte.

Ai Comuni, il commendatore Dellaires domanda se, stante il rifiuto del Governo tedesco di esprimere la sua disapprovazione per la Turchia a causa dei massacri e stermini ed in massa di cristiani in Armenia, Grey può dire se qualche Potenza neutrale pensa ad un'azione per proteggere i missionari nella Turchia d'Asia. Il sottosegretario agli esteri, Cecil, risponde che ignora i progetti dei Governi neutrali, ma sa che il Vaticano rivolse appelli seri e reiterati alla Turchia perchè faccia cessare i massacri ed ai Governi tedesco e austro-ungarico perchè esercitino pressioni sulla Turchia allo stesso intento.

Un complotto contro gli Stati Uniti?

Londra, 21, notte.

La *Morning Post* ha da Washington, Il gran Giurì federale di New York ha accusato due persone di cospirare contro gli Stati Uniti. Uno di questi accusati è Franz Rintelin che si crede sia stato giustiziato o sia detenuto in Inghilterra. Il Rintelin persuase Huerta a recarsi al Messico per suscitarvi una rivoluzione, ma Huerta fu arrestato al Texas. Appena appresa che la parte da lui avuta in questo complotto era conosciuta negli Stati Uniti, il Rintelin tentò di ritornare in Germania, ma fu arrestato durante il viaggio dalle autorità inglesi.

Un treno tratto dalla ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Da Costantinopoli si annunzia che è stato aperto il tratto Islahie-Redjo della ferrovia di Bagdad. La stazione si trova a nord di Amanus e giace al nord di Aleppo.

Lo Czar ammalato

lascierebbe il Comando supremo dell'esercito

Notabili croati e dalmati condannati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

I giornali di Pietrogrado recano da Vienna per via indiretta che lo Zar avrebbe deciso di abbandonare il Comando Supremo dell'esercito, perchè ammalato. Kuropatkine sarebbe destinato all'alto ufficio.

Riga ci ripopola. Molti abitanti, che erano fuggiti per il timore dei tedeschi, sono tornati in città, che conta ora trecentomila anime.

Il giornale ufficiale di Zagabria pubblica un decreto del Tribunale, col quale si sequestrano le sostanze di 607 persone accusate di alto tradimento. Si tratterebbe di 467 abitanti di Semlino, e di 140 abitanti di Vitojevic. Fra i primi vi sono avvocati medici, studenti, ecc., i quali sono accusati di avere aiutato le truppe serbe durante l'ultima escursione dell'anno scorso in Croazia.

Due giornalisti di Spalato, il dottor Sportaglia e il dottor Ciulic, furono condannati dal Tribunale di Graiz per reati politici uno a cinque anni, l'altro ad un anno e mezzo di carcere duro.

La dottoressa Kubranovic, sorella del condannato per l'assassinio dell'Arciduca Ereditario d'Austria, arrestata per complicità, è stata condannata dal Tribunale a sei settimane di carcere, perchè in una cartolina postale aveva elogiato l'eroismo del giovane fratello.

Un colpo di scena nel mistero di Clermont-Ferrand

Arresto della madre e del fratello della vittima

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il pubblico si appassiona da alcuni giorni alla vicenda dell'istruttoria del misterioso delitto di Clermont Ferrand: la morte della signorina Maria Christophe, figlia a un noto e ricco avvocato di quella città. Un incendio era scoppiato la notte del 12 nel palazzo dove abita la famiglia Christophe. Quando i pompieri giunsero, il figlio dell'avvocato annunciò loro che la sorella era morta di spavento. L'esame medico rivelò l'esistenza di ferite alla testa della vittima, ma si credettero causate dalla caduta del baldacchino del letto, distrutto dalle fiamme. Invece l'autopsia dimostrò che le ferite erano state prodotte da uno strumento tagliente e contundente. Inoltre la vittima era stata oggetto di violenze. Per parecchi giorni la famiglia fece pubblicare sui giornali un avviso, offrente 20,000 franchi a chi renderebbe possibile l'arresto degli assassini, e segnalando inoltre la scomparsa di gioielli appartenenti alla signorina uccisa. Intanto l'Autorità giudiziaria, continuando nelle investigazioni sull'affare, sempre più misterioso, raccolse indizi così gravi, da indurre ieri sera, dopo lungo interrogatorio, a ordinare l'arresto della madre e del fratello della vittima.

L'impressione è immensa, data la famiglia e la considerazione che essa godeva in città.

D. R.

Il successo degli unionisti nelle elezioni del Sud-Africa

Londra, 21, notte.

Le elezioni nel Sud-Africa prendono una buona piega. Finora sono stati rieletti 30 unionisti; il partito sud-africano, o boero, al quale appartennero Botha e Smuts, ha avuto eletti 14 deputati; il partito operaio 4, e il nazionalista 1. Poichè gli unionisti sostengono Botha e sono in favore della continuazione della guerra, è dunque quasi certo che Botha potrà continuare la sua opera nel Sud-Africa.

Il card. Amette auspica un pieno accordo

fra i popoli e i Governi d'Italia e di Francia

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* domattina pubblicherà la seguente nota: Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, intervistato dal *Corriere d'Italia* ha fatto dichiarazioni sulla possibilità di un'intesa fra i cattolici d'Italia e quelli di Francia, intesa che si è progettata in Italia, per un movimento parallelo al riavvicinamento politico fra i due paesi. Dopo aver parlato dei mezzi con cui la *estrema* cattolica potrebbe realizzarsi ha dichiarato che non è vero che il desiderio dei cattolici di un riavvicinamento della Francia con la Santa Sede potrebbe portare un pregiudizio al riavvicinamento fra la Francia e l'Italia.

«Se i cattolici italiani rappresentassero un elemento malfido della vita nazionale sarebbe spiegabile che le autorità francesi stringendo rapporti con quelle italiane avessero delle prevenzioni contro di essi, e così, reciprocamente, se i cattolici francesi fossero tenuti in sospetto dalla patria loro. Ma oggi, per le prove date durante la guerra, non è più possibile dubitare della lealtà dei cattolici d'Italia e di Francia verso le loro Nazioni. Quindi il loro riavvicinamento gioverebbe a quello dei due paesi latini».

Il cardinale Amette quindi ha detto che è manovra settaria rappresentare il Papa come ostile alla Francia, perchè egli si è mantenuto in riserbo sopra alcuni punti. Quel riserbo era necessariamente imposto a Benedetto XV dalla sua posizione; ma in fatto egli ha dato le più ample prove di reale e generosa benevolenza verso la Francia.

Leopoldo di Coburgo vetrioleggiato e ferito di rivoltella dall'amante

Il suicidio della donna

Zurigo, 21.

Si ha da Vienna: Il principe Leopoldo di Coburgo è stato oggi vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da Ritzka, sua amante, figlia di un commissario di polizia viennese. La Ritzka si è poi uccisa con una rivoltellata. Le condizioni del principe sono gravissime. I suoi occhi corrono pericolo.

Il principe è figlio di Luisa di Coburgo ed ha 37 anni.

L'opportuna requisizione del maggior mulino di Palermo

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* approva vivamente l'atto compiuto dal prefetto di Palermo, il quale ha requisito per conto del Governo il maggiore mulino di Palermo, di proprietà del sen. Filippo Pecoraino, facendone prendere possesso dall'Autorità militare. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il provvedimento energico e ardito, dove si rifletta ai metodi di governo seguiti sino ad oggi nel Mezzogiorno, adottato dal prefetto di Palermo contro una grande e potente industria del luogo, è di quelli destinati a sollevare lo spirito della popolazione e ad accrescere la fiducia nel Governo. Il prefetto di Palermo, comm. Pericoli, ha mostrato di comprendere quale deve essere, specialmente in certe ore, il compito del Governo, quello, cioè, di far sua, completamente sua la causa della gran massa dei lavoratori contro gli incontentabili speculatori. Sarebbe infatti una assai amara ironia se, mentre il popolo italiano si batte per la nostra difesa, dando prova di un eroismo che conquista e commuove, quelli che sono rimasti a casa, le famiglie dei combattenti dovessero rimanere indifese contro coloro che alla Patria nulla offrono, nulla mai danno, nè vita, nè denaro, nè qualunque parte della loro attività, e si dedicano invece a tentare un mercato vertiginoso della loro ricchezza. Il provvedimento adottato dal prefetto Pericoli servirà di indirizzo a tutta una politica nuova e risanatrice, verso quei fini di riparazione dei passati errori e delle non poche debolezze usate in passato. Si dice da molti che il Governo si trova ora, sotto un certo aspetto, in una posizione privilegiata, in una vera botta di ferro, che esso, cioè, può osare senza troppi sollevare le consuete costituzionali opposizioni delle classi locali. Il Governo si avvale di questo privilegio nella più ampia misura per riacquistare al potere esecutivo quella larga fiducia della popolazione, seguitamente della meridionale, che era quasi del tutto svanita sino a ieri, e che sarà una energia di più, forse la più grande, certo la più necessaria di quelle destinate a darci la vittoria».

Norme per le nomine degli ufficiali

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale che stabilisce che per la durata della guerra è consentita la deroga ai limite superiore di età stabilito dagli articoli 2 e 3 della legge 8 giugno 1913 e 13 luglio 1896 sull'avanzamento nel R. Esercito: a) per la nomina a sottotenente di complemento e di milizia territoriale dei militari arruolati nei Corpi e reparti dell'esercito operante; b) per la nomina a sottotenente in servizio effettivo dei sott'ufficiali dei Corpi e reparti dell'esercito operante. Le disposizioni dell'art. 6 del decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915, colle modificazioni di cui alla lettera b), sono estese ai sott'ufficiali dei reali carabinieri.

I sottotenenti di milizia territoriale di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio, i quali abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno tre mesi di servizio effettivo come ufficiali presso Corpi e reparti dell'esercito operante (esclusi uffici e Comandi), potranno ottenere, qualora ne facciano domanda, il trasferimento nel ruolo degli ufficiali di complemento, purchè ottengano il parere favorevole della Commissione di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale dell'11 luglio 1915.

L'esclusione dalla nomina ad ufficiale effettivo per gli ufficiali di complemento addetti ai Comandi ed uffici, di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, e del passaggio nel ruolo di complemento per i sottotenenti di milizia territoriale addetti a uffici o Comandi non si applica a coloro che in tale qualità abbiano dato prove della loro attitudine prendendo parte in azioni di guerra negli uffici medici e veterinari.

Gli ufficiali non più iscritti nei ruoli e richiamati in servizio sulla base dell'art. 2 del regio decreto 26 giugno 1915 saranno iscritti, per la durata della guerra, nel ruolo degli ufficiali di riserva, con la stessa anzianità di grado che essi avevano nell'atto in cui cessarono di appartenere al ruolo attivo. Potranno quindi concorrere all'avanzamento insieme ai colleghi di pari grado e anzianità iscritti nel ruolo della riserva.

Emissione di buoni del Tesoro

per gli acquisti militari

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro del tesoro di provvedere durante l'esercizio 1915-16, mediante emissione di buoni del tesoro, al pagamento in tutto o in parte delle somme dovute per acquisti e provviste occorrenti alle amministrazioni della guerra e della marina. Tali buoni vengono emessi all'ordine dei creditori, in estinzione di mandati di pagamento e per effetto dei patti conclusi coi fornitori, oppure, di accordo coi fornitori medesimi, vengono commutati in quietanze di entrata per l'acquisto di buoni del tesoro.

Art. 2. — I buoni del tesoro, che vengono emessi in dipendenza delle operazioni previste dall'articolo precedente, costituiscono un contingente distinto e all'infuori da quello già autorizzato dalle vigenti disposizioni legislative. L'ammontare di detti buoni non potrà eccedere la somma totale di lire 300 milioni. Ad essi saranno applicabili le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3. — Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle opportune variazioni del Bilancio e a quanto altro occorra per l'esecuzione del presente Decreto.

Il trionfo di Bonci al "Dal Verme"

Milano, 21, notte.

La stagione lirica organizzata da Arturo Toscanini passa di successo in successo. Questa sera il Dal Verme conteneva a mala pena la folla accorsa al «Ballo in maschera», interpretato da Alessandro Bonci, da Ester Mazzoleni e dal baritono Montesanto, oltre ad altri bravi artisti, fra i quali Ines Ferrari, Aristide Baracchi, Vincenzo Bellonì. Il successo è stato grandioso. Lo spettacolo, sotto la direzione di Arturo Toscanini, è risultato di una perfezione mirabile in tutti i particolari. Alessandro Bonci, che già l'anno scorso nella serata Pro Belgio alla «Scala» aveva eseguito il secondo atto del «Ballo in maschera», ottenendo un grande successo, questa sera ha cantato un vero e proprio fanatismo. L'illustre tenore è apparso nella pienezza magnifica dei suoi mezzi, con una potenza di voce quasi inesplicata, nelle vesti di Riccardo.

Egli si è confermato maestro insuperabile del bel canto, acclamato quasi ad ogni frase. Nella ballata «A scherzo od è follia», ha suscitato un vero delirio, che ha provocato un incidente. Tutto il pubblico in piedi reclamava il bis. Arturo Toscanini, di cui è nota l'avversione per i bis, ha abbandonato il seggio tra fischi e applausi. Cessata la tempesta, Toscanini, dopo una decina di minuti, è ritornato ed ha ripreso la direzione dell'opera, che ha continuato nel suo successo trionfale. Superba l'orchestra e bellissima la messa in scena.

L'assemblea della Società italiana degli artisti lirici

Milano, 21, notte.

Oggi una numerosa assemblea della Società italiana fra artisti lirici ha votato un particolareggiato ordine del giorno, con cui s'invocano dal Governo provvedimenti a soccorso del teatro lirico, inoltre si promuove la costituzione di un Sindacato nazionale dei lavoratori del teatro lirico che raggruppi la Società fra artisti lirici, Federazione corale, orchestrale ed altre organizzazioni affini. Alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del 20 ottobre 1915 della Società italiana degli artisti lirici plaude ad Arturo Toscanini, che, promuovendo il grande concerto verdiano all'Arena e gestendo l'importante stagione lirica al Dal Verme per un alto scopo di beneficenza, ha dimostrato di comprendere squisitamente il suo dovere di cittadino e di artista ringraziа Enrico Caruso, Alessandro Bonci, Rosina Storchio, Maria Farneti, Rinaldo Grassi, Riccardo Stracciari e gli altri colleghi che risposero entusiasticamente all'appello del maestro Toscanini; augura che gli utili della stagione del Dal Verme siano devoluti, di pieno accordo fra tutti i collaboratori che hanno prestato gratuitamente l'opera loro: 1.o) a sussidiare le stagioni d'opera promosse dalla Società italiana fra artisti lirici; 2.o) a soccorrere — per il tramite dell'unico ente autorizzato: la Società italiana fra artisti lirici — gli artisti lirici bisognosi».

La prima di "Il cuore e il mondo"

di Lorenzo Ruggi

Roma, 21, notte.

Il cuore e il mondo, commedia in tre atti, di Lorenzo Ruggi, nuovissima in Italia, è stata rappresentata questa sera al Costanzi. Al primo atto si sono avute quattro chiamate, al secondo e al terzo cinque. L'esecuzione è stata magnifica.

La fantastica narrazione di un progetto di fuga del Papa

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* dichiara pure invenzioni e fantasticherie le notizie di un piano di fuga del Papa, preparato e sottoposto al Pontefice stesso dall'Ambasciatore d'Austria-Ungheria, principe Schönburg Hartanstein, col concorso del re di Spagna.

L'*Osservatore Romano* reca che in via Toscana n. 53, nella clinica delle suore *De la sagesse*, è gravemente malato il signor Luigi Regot, Ministro plenipotenziario dell'Olanda presso la Santa Sede. Il Pontefice prende vivo interesse per il malato e vuole essere quotidianamente informato delle condizioni della sua salute.

Fuggono da Torino per vedere il mare e sono arrestati a Savona

Savona, 21, notte.

Furono tratti in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza i ragazzi Valdi Giovanni di Pietro e di Rosina Rosa, e Marchisio Francesco di Pietro e di Bongiovanni Giuseppina, entrambi undicenni, nati e domiciliati nella vostra Torino, il primo in via Circonvallazione, N. 36, l'altro in via Andorno, N. 452. Essi dichiararono d'avere percorso il lungo tragitto a piedi, perchè desideravano di vedere... il mare. Saranno rimpatriati.

Arrivo di prigionieri austriaci ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Col treno accelerato 1151 della linea Piacenza-Alessandria in arrivo alle 20.35 sono giunti 123 prigionieri austriaci delle diverse nazionalità, fra i quali due ufficiali, e cioè un alfiere e un sottotenente; tutti provengono da Udine, dove soggiornarono per vario tempo. Quasi tutti i soldati erano coperti di indumenti usatissimi.

I soldati saranno internati nel campo contumaciale di Piazza d'Armi Nuova, e gli ufficiali nella Cittadella.

Le corse al galoppo di Milano

Milano, 21, notte.

Con pubblico discreto, pista buona e tempo bello si è svolta la giornata di corse. Eccone i risultati:

Premio Società Steeple-Chases. — 1.o Nolguilty, Kg. 65, montato da Benzoni; 2.o Moretto, Kg. 66, montato da Orsini; 3.o Usignuolo, Kg. 66, montato da Livermoor. Non piazzato Cairoberi. Vinto facile per due lunghezze e mezza; cattivo terzo.

Premio Verderio — 1.o Tamburello, kg. 56, montato da Evans; 2.o Guercini, Kg. 49 1/2, montato da Regoli; 3.o Ryan, kg. 50-1/2, montato da Orsini. Non piazzati: Tamerlano, Rha, Dora. Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Arcore — 1.o La Perla, kg. 51, montato da Bini; 2.o Capriolo, Kg. 55, montato da Orsini; 3.o Pistola, Kg. 51, montato da Rossi. Non piazzati: Montechina, Tara, Valencia, Bonami, Gospodina, Siolaf. Vinto per un'incollatura; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Il vincitore, posto all'asta, resta invenduto.

Premio Figino — 1.o Fauno, Razza di Besnate (Kennedy, 52); 2.o Ria (Manchester, 52), del magg. N. Dall'Acqua; 3.o Lofa del Mare: Corsini (P. Orsini). Non piazzati: Toco, Colunga, Noventa, Padua, Turbine, Centschia, Voi, Ardena, Cvonna. Vinto per una testa, tre lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Laino — 1.o Kiwasi (D. Blackburn, 52), Scuderia Sir Rholand; 2.o Ornavasso (P. Orsini, 54); 3.o Milabro (Manchester, 54). Non piazzati: Adda. Vinto per tre quarti di lunghezza; 10 lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Corbano — 1.o La Vallière, di Dino Philinson (Davis, 56); 2.o Pelianita (Kennedy, 49 1/2), di Razza di Besnate; 3.o Kikuja (D. Blackburn, 56), di Sir Rholand. Non piazzati: Geria, Ciltumno, Cicelo. Vinto per otto lunghezze; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o

ULTIME DI CRONACA

I tramvieri sospendono l'attuazione dello sciopero

La proposta delle Aziende respinta

C'è stato ieri sera un piccolo colpo di scena. La trattativa, che sembravano bene avviate, si arenarono improvvisamente ieri, o piuttosto, le Direzioni delle due Aziende tranviarie resistettero nel divisamento di non fare ulteriori concessioni, ritenendo di essere già accordato al personale tutto quanto era possibile. Si seppe infatti che la Giunta, esaminata la situazione, era stata d'avviso di non accordare altri aumenti, oltre a quelli già fatti. La «Belga», per mezzo del suo Consiglio d'amministrazione, si era tenuta, su per giù, sulla stessa linea di condotta.

Dato l'ordine del giorno votato l'altra sera, si presumeva perciò che il comizio dei tramvieri si sarebbe chiuso con la proclamazione dello sciopero. Invece non fu così: non solo i tramvieri sospesero l'attuazione di esso, ma contemporaneamente respinsero le proposte di aumenti uscite dalle due Aziende.

Prima della riunione dei tramvieri, i membri del Comitato di agitazione si erano raccolti in adunanza segreta per concordare la propria linea di condotta, e qualcuno non mancò di far presente la gravità delle conseguenze a cui si sarebbe fatalmente andati incontro colla dichiarazione dello sciopero, ritenendo invece più opportuno proseguire nelle trattative.

Questa corrente trovò l'appoggio della maggioranza del Comitato di agitazione.

Il comizio — ch'ebbe carattere privatissimo — cominciò soltanto alle 22.30, appunto per dar tempo ai dirigenti di prendere una delle deliberazione.

La tramvia, piuttosto burrascosa, fu presieduta dal Lelli, il quale raccomandò la calma.

Pavesio osservò che nell'ultimo comizio la massa tranviaria aveva deciso per il conseguimento pieno delle sue aspirazioni, o per lo sciopero. «Ed ora bella questa affermazione — disse — di voi tranvieri, che sentivate tutta la giustizia della causa per cui combattete (*Applausi fragorosi*). No! no! — proseguì Pavesio — non appiattitevi, perchè dopo fucilimenti mi fucilerete!».

E l'oratore osservò che le concessioni fatte dalle due Aziende accontentarono soltanto qualcuno, il quale mormorava contro il Comitato di agitazione; ora, se non si è uniti e concordi è non solo pericoloso, ma leale alla causa dei tramvieri lasciare lo sciopero.

Il Pavesio quindi spiegò le motivazioni della deliberazione del Comitato di agitazione, accolte qualche volta da urli, tal'altra da applausi.

Il rag. Misiano, a sua volta, rilevò che il Comitato di agitazione aveva nel indicato una via d'uscita: la accettazione delle proposte dei tramvieri o sciopero.

A questo punto, nella sala affollatissima, scoppiò un applauso prolungato e il grido di: *Viva lo sciopero!* si protrasse per cinque minuti, insistente. Ma applausi anche vivaci battibecchi. Ristabilita la calma, il ragioniere Misiano riprese con voce forte: «Rispettate la libertà di parola! Noi abbiamo il diritto di essere ascoltati; perchè su di noi peserebbe la responsabilità di un fiasco». (*Applausi*). Continuando, rilevò che non sia ai soldati, ma ai capitani e generali di stabilire l'ora dell'attacco e l'opportunità di esso. Se la massa tranviaria ha fiducia nei suoi dirigenti, deve sottostare alle deliberazioni loro, perchè essi vedono più lontano e giudicano le cose al di sopra dell'entusiasmo di un'ora.

Il rag. Misiano soggiunse che si scioperò nella massa il punto debole: non importa se questo punto debole sia rappresentato dagli anziani, oppure dagli avventizi. «Ma questa constatazione dolorosa per noi, è doveroso rimediarvi, prima di scendere sul terreno di combattimento».

Proseguendo, l'oratore pose la questione di fiducia da parte del Comitato di agitazione. «Se voi non approvate le sue deliberazioni serene, ponderate e fatte nel vostro interesse, votate per lo sciopero, e noi ce ne andremo. Ma sappiate che non abbiamo paura, no, ma che siamo fermi a quel posto che ci avete assegnato. Ma è necessario riscaldare i cuori, gettare loro addosso una caldaia di acqua bollente perchè si ridestino e sentano il dovere della solidarietà e della fratellanza».

Il rag. Misiano colla sua perorazione raccolse applausi, ma non unanimi, tanto è vero che un tramviere dal mezzo del salone urlò: «Avete paura, andatevene, è meglio. E' la fuga!». Questa uscita provocò un pandemonio; epiteti si incrociarono da tutte le parti; si gridò, si applaudì. A poco a poco la calma ritornò ed il rag. Misiano, con voce altissima, respinse sdegnosamente la taccia di paurosi. «Non è paura la nostra, ma è prudenza, perchè, sappiatelo bene, noi del Comitato di agitazione non conosciamo questo vocabolo! Ma sappiate però che le direzioni delle due Società già organizzarono il krumiraggio, sotto la protezione della Polizia, sappiate che dei krumiri ce ne saranno domani, e la vittoria vi sfuggirà.... (*Applausi*).

Parlarono in seguito diversi tramvieri, i quali suscitarono ora applausi, ora mormorii ostili. Ma la prevalenza rimase al Comitato di agitazione. La maggioranza approvò la fiducia, e così sfumò la minaccia dello sciopero.

Il comizio finì alle ore 24. Sotto l'androna della Camera del lavoro i tramvieri stettero discutendo animatamente, tanto che qualche diverbio minacciò perfino di finire in un pugilato. Ma poi tutto ritornò calmo.

***

Il Comitato di agitazione ci comunicò alla fine del comizio il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri urbani, riuniti a comizio per esaminare la ultime proposte della Società Belga-Torinese e dell'Azienda tranviaria municipale:

«constatando che l'insufficienza delle concessioni giustificherebbe pienamente la proclamazione dello sciopero, al quale tutta la massa dei tramvieri aderirebbe incondizionatamente con entusiasmo e con compattezza;

«denunciano all'opinione pubblica i dirigenti delle due Aziende tranviarie, che, con la loro ostinatezza, non si preoccupano neppure di evitare l'interruzione di un servizio pubblico di dell'importanza del servizio tranviario;

«protestano contro le Autorità locali, che mentre non sono intervenute per favorire il componimento della vertenza, hanno già preso disposizioni reazionarie per sventare la libertà di sciopero, per organizzare e per proteggere il krumiraggio, e per impedire alle altre categorie operaie di manifestare la loro solidarietà fattiva ed energica;

«deliberano di respingere la proposta delle due Aziende tramviarie, e di sospendere, in questo momento, l'attuazione dello sciopero, anche per prendere accordi col resto del proletariato per raggiungere una pronta e completa vittoria».

Pozzo Giovanni, gerente.